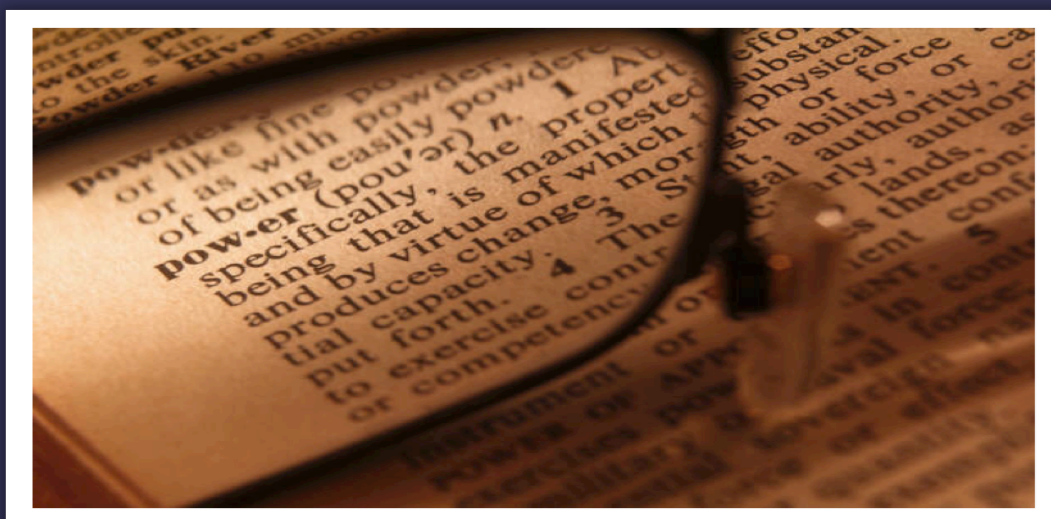


FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS – PRO
PONTIFICE

Rassegna stampa



“Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century”

International Conference

Rome, May 23-24, 2013

Vatican City, May 25, 2013

24 Maggio 2013

Il convegno internazionale annuale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

Dalla dottrina sociale risposte per i giovani

«Più solidarietà verso i giovani: la formazione e l'innovazione pilastri di un domani migliore». È questo il messaggio che la Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice lancia in occasione dell'annuale convegno internazionale. Intitolato «Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century», è in corso a Roma fino al 25 maggio (quando i membri della fondazione saranno ricevuti in udienza dal Papa), con la partecipazione di studiosi, religiosi, esponenti del mondo accademico e imprenditoriale provenienti da varie parti del globo.

«Alla fine del 2013 saranno sei anni di crisi europea con la disoccupazione salita al 12 per cento e quella giovanile al 25» ricorda Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della fondazione. «In un contesto così grave come quello che stiamo attraversando, per evitare che la situazione socio-economica peggiori ulteriormente, è oggi essenziale, per l'Italia e per l'Europa intera, rilanciare l'occupazione, e quella giovanile in modo particolare. Sempre più forte, del resto, è il dubbio che le politiche socio-economiche europee siano sbagliate. Lo dice il confronto con Paesi come gli Stati Uniti e il Giappone, dove la crescita sta riprendendo e la disoccupazione

scendendo». Fondamentale risulta così il rilancio dello sviluppo con modalità più eco-compatibili, capaci di dare adeguati livelli di occupazione soprattutto giovanile.

Il convegno affronta infatti uno dei problemi più urgenti del momento: quello dei milioni di giovani disoccupati che nel mondo rischiano di perdere l'opportunità d'inserirsi in un'attività di lavoro regolare. L'intento è dunque quello di incoraggiare il dialogo tra scienziati e persone con esperienza diretta nella gestione dell'impresa o della politica, alla ricerca di soluzioni e proposte volte a coniugare capacità imprenditoriale, solidarietà e promozione dei talenti giovanili per il bene comune.

Come ricorda Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Centesimus Annus, «la dottrina sociale offre immense possibilità di applicazione concreta a chi la riceve con libertà e senza pregiudizi. E con questo spirito che abbiamo invitato tra i relatori anche personalità non cattoliche, che però manifestano la loro adesione alla strada aperta dai Pontefici, da Giovanni Paolo II a Papa Francesco, in materia sociale ed economica. L'intento è quello di analizzare non solo quanto sia cambiato il contesto dal 1993 a oggi, ma anche la risposta della dottrina sociale alle nuove do-

mande». Come detto dal cardinale Gianfranco Ravasi nel corso della sua *lectio magistralis*, «civilizzare l'economia è una sfida culturale prima che tecnica».

Proprio a questo risponde la consegna, per la prima volta, del premio internazionale a cadenza biennale «Economia e società» che il presidente della giuria, il cardinale Reinhard Marx, conferirà a due libri che apportano grandi novità nell'approfondimento e nello sviluppo dei principi della dottrina sociale della Chiesa, *Ciudadanía, migraciones y religión* del gesuita Julio L. Martínez (Madrid, San Pablo, 2007) e *L'economia del bene comune* di Stefano Zamagni (Roma, Città Nuova, 2008).

Massimo Gattamelata, segretario generale della fondazione, richiama alcuni passaggi della *Caritas in veritate*: l'intento è quello di porre l'attenzione sull'importanza del promuovere un giusto ed equilibrato rapporto dell'uomo con lo sviluppo economico di fronte al crescere delle conoscenze tecniche. «Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune» (*Caritas in veritate*, 71).

In questo percorso, si legge ancora nell'enciclica di Benedetto XVI,

«sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale», giacché «chiave dello sviluppo è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo, nell'orizzonte di senso della persona presa nella globalità del suo essere» (*Caritas in veritate*, 70). «La tecnica, pertanto, s'inserisce nel mandato di coltivare e custodire la terra, che Dio ha affidato all'uomo e va orientata a rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio» (69).

L'incontro riflette quello che è lo scopo precipuo della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, istituita da Giovanni Paolo II il 13 giugno 1993, a fini di religione e beneficenza. Essa intende infatti collaborare allo studio e alla diffusione della dottrina sociale cristiana, favorendo tra l'altro iniziative per sviluppare la presenza e l'opera della Chiesa nei vari ambiti della società. Gli aderenti — essenzialmente imprenditori e professionisti che desiderano contribuire attivamente alla creazione di una nuova cultura economica e sociale — sono oggi circa quattrocento. Le sedi sono dislocate tra Germania, Italia, Malta, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti e Svizzera. (giulia galeotti)

26 maggio 2013

Il Pontefice chiede «cittadinanza sociale» per la solidarietà contro la disoccupazione.

Ai confini della povertà

La disoccupazione «si sta allargando a macchia d'olio» e «sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà»: è il segno evidente che c'è «qualcosa che non funziona» in tutto il pianeta e non solo nel «sud del mondo». Denunciando che «non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro», Papa Francesco ha sollecitato a un «ripensamento globale di tutto il sistema», cercando nuove vie per riformarlo e correggerlo «in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini».

Occasione per questa riflessione è stata l'udienza alla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice, ricevuta in udienza nella mattina di sabato 25 maggio. L'incontro con il Papa ha concluso i lavori del convegno internazionale della Fondazione incentrato sul tema: «Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del ventunesimo secolo».

Per Papa Francesco «ripensare la solidarietà» significa «coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi». E significa anche, ha rilevato, «approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità» del valore della solidarietà. Ma oggi, ha denunciato il Pontefice, alla «parola solidarietà, non ben vista dal mondo economico, come se fosse una parola cattiva, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale». E, ha aggiunto a braccio, «la solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale ma è un valore sociale. E ci chiede la sua cittadinanza».

Infatti, ha spiegato il Papa, «la crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione».

Così, ha proseguito il Pontefice, «ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la

possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune».

«Ogni attività umana», ha detto ancora il Papa citando il suo predecessore Benedetto XVI, «anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente. Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, a una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa».

23 Maggio 2013

16**GIOVEDÌ
23 MAGGIO 2013**

Fondazione Centesimus Annus: a Roma oggi e domani il convegno sul tema «Ripensare la solidarietà per l'occupazione»

ROMA. Riflettere sul valore della solidarietà per ripensarla nella prospettiva dell'occupazione. È l'obiettivo del convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice sul tema «Ripensare la solidarietà per l'occupazione: le sfide del XXI secolo» che si svolge a Roma, oggi e domani al Palazzo della Cancelleria. Oggi alle 15.45 i saluti di Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus e del cardinale Domenico Calcagno, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Santa Sede. La prima sessione «Dottrina sociale della Chiesa e il passaggio al nuovo secolo», sarà presieduta da Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione. Seguirà, alle 17:30, la Lectio Magistralis del cardinale Gianfranco Ravasi su «Civilizzazione dell'economia: una sfida culturale». Domani la giornata si aprirà con la consegna dei premi agli autori delle opere vincitrici della prima edizione del premio internazionale «Economia e società», padre Julio L. Martínez e Stefano Zamagni. Alle 11.30, la terza sessione «Scienza, tecnologia e occupazione: le nuove frontiere» seguita, nel pomeriggio, dalle restanti. Le conclusioni saranno a cura di Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali e assistente internazionale della Fondazione. Sabato l'udienza dal Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 Maggio 2013

il convegno

Confronto aperto
alla Centesimus Annus
«La disoccupazione
ha colpito di meno
i giovani neolaureati»

DA ROMA LUCA MAZZA

Puntare sulla formazione. Perché oltre a essere l'elemento-chiave per sciogliere il nodo della disoccupazione giovanile, rappresenta il pilastro su cui si costruiscono persone con responsabilità sociale. La difficoltà dei giovani a trovare lavoro è stato il tema al centro del convegno organizzato a Roma dalla

L'arma anti-crisi? La formazione

Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontifice". Per favorire l'ingresso delle nuove generazioni nel mercato del lavoro, secondo il presidente del comitato scientifico della fondazione, Alberto Quadro Curzio, «occorre rilanciare lo sviluppo con modalità più eco-compatibili e modificare politiche socio-economiche europee fallimentari». Gli esperti intervenuti all'evento hanno sottolineato come l'investimento in istruzione continui ad avere un valore rilevante. La priorità, allora, è quella di far salire la percentuale che vede solo il 61 per cento degli studenti iscriversi all'università dopo aver ottenuto il diploma di maturità. «La rinuncia allo studio

universitario non è solo rinuncia ad acquisire strumenti professionali avanzati - spiega Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore -, è un'abdicazione dal completamento di un percorso che tende a una compiuta maturazione culturale e personale. Un sacrificio grave, tale da proiettare ombre nere sulla qualità della società degli anni a venire». Il problema, prima ancora che economico, è sociale: «La crisi dei giovani d'oggi è destinata a diventare la crisi delle famiglie di domani - sostiene Giovanni Marseguerra, docente di Economia politica alla Cattolica - e poi quella degli anziani di

dopodomani». Per Andrea Cammelli, direttore del consorzio interuniversitario AlmaLaurea, il miglior antidoto alla disoccupazione resta lo studio. «Dal 2007 al 2012, se per i giovani tra i 25 e i 34 anni la disoccupazione è cresciuta del 67 per cento - afferma Cammelli - per i laureati la percentuale è salita del 40 per cento». Per tale ragione le università sono chiamate a garantire un'offerta formativa rinnovata e attraente: «Questo sforzo, però - conclude Anelli - è reso arduo da un regime normativo mutevole, disorientante e incline a imporre sempre più vincoli all'azione degli atenei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Foto L'Osservatore Romano)

Nel discorso
ai partecipanti
al convegno
internazionale
della Fondazione
Centesimus Annus
l'invito del Papa
ad andare oltre la
semplice assistenza
dei più poveri

l'udienza

«Restituiamo cittadinanza sociale alla solidarietà contro la crisi»

DI ANDREA GALLI

«**R**ipensare la solidarietà oggi, non più come «semplice assistenza nei confronti dei più poveri», ma «come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo». E ridare alla solidarietà, valore portante della dottrina sociale della Chiesa, ma «non ben vista dal mondo economico, come se fosse una parola cattiva», la sua «cittadinanza». È uno dei passaggi principali del discorso che ha tenuto ieri papa Francesco ai partecipanti al convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice e che aveva come tema, appunto, la solidarietà da «ripensare». La fondazione è stata creata 20 anni fa da Giovanni Paolo II, e Francesco ha voluto citare un passo della prima enciclica sociale del Papa polacco, la *Laborem exercens* al numero 18, dedicato al contrasto sconcertante tra le risorse della natura che restano inutilizzate e le «schiere di disoccupati e sotto-occupati e le sterminate moltitudini di affamati. «È un fenomeno, quello della disoccupazione, della mancanza e della perdita del lavoro» ha scandito Bergoglio, «che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi

preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro. Ormai questo «qualcosa che non funziona» non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta». Impossibile capire la crisi attuale, ha però ricordato il Papa sulla stregua del suo predecessore, senza andare alle sue radici più profonde, che sono etiche e antropologiche: «Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune. Benedetto XVI ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente». Infine il richiamo, indirizzato ai membri della fondazione in rappresentanza dei «laici che vivono nella società, nel mondo dell'economia e del lavoro»: «Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 24 MAGGIO 2013

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS

Più solidarietà per creare lavoro

Come superare la crisi secondo le lenti della Dottrina Sociale

“Più solidarietà verso i giovani: la formazione e l’innovazione pilastri di un domani migliore” è il messaggio che la [Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice](#), ha lanciato in occasione dell’annuale convegno internazionale dal titolo: “Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century” (Ripensare la solidarietà per l’occupazione: le sfide del XXI secolo) iniziato ieri a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria e in corso di svolgimento. L’incontro a cui stanno prendendo parte circa 500 persone provenienti da Italia, Argentina, Stati Uniti, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Malta, Francia, Cina, Slovacchia, Brasile e Canada, si concluderà, domani, sabato 25 maggio, nella Città del Vaticano, con l’udienza concessa da Papa Francesco ai membri della Fondazione.

Sviluppo eco-compatibile. “Alla fine del 2013 saranno sei anni di crisi europea con la disoccupazione salita al 12% e quella giovanile al 25%” ricorda il prof. **Alberto Quadrio Curzio**, presidente del comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. “In un contesto, così grave come quello che stiamo attraversando, per evitare che la situazione socio-economica peggiori ulteriormente, è oggi essenziale, per l’Italia e per l’Europa intera, rilanciare l’occupazione, quella giovanile in modo particolare. Sempre più forte è il dubbio che le politiche socio-economiche europee siano sbagliate a fronte di quelle di altri Paesi, come Usa e Giappone, dove la crescita sta riprendendo e la disoccupazione scendendo”. Sotto questo profilo, per il prof. Quadrio Curzio “è fondamentale rilanciare lo sviluppo con modalità più eco-compatibili e che diano adeguati livelli di occupazione soprattutto giovanile”.

Promuovere i talenti. Per superare le difficoltà occupazionali che il mondo di oggi vive, bisogna impegnarsi per “promuovere i talenti giovanili con il fine del bene comune”, così **Domingo Sugranyes Bickel**, Presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. E’ il valore della solidarietà, che va ripensato, secondo una prospettiva finalizzata all’occupazione, vero nodo strategico per lo sviluppo della società. Secondo **Massimo Gattamelata**, segretario

generale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, bisogna puntare alla promozione di un giusto ed equilibrato rapporto dell'uomo con lo sviluppo economico di fronte al crescere delle conoscenze tecniche. Richiamando alcuni passaggi della Caritas in Veritate, ha ricordato che “lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune” (C.V. 71) e in questo percorso “sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale” (C.V. 71).

Più economia reale. Per il prof. **Giovanni Marseguerra**, ordinario di Economia politica nell'università Cattolica di Milano e segretario del Comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice “oggi l'emergenza più grave e urgente è rappresentata da una generazione che si ritrova senza lavoro e senza prospettive di miglioramento in tempi ragionevoli. Alti tassi di disoccupazione, che tra l'altro sono previsti in crescita anche per il 2014, rischiano di minare in modo irreversibile la già incrinata coesione sociale del Paese. La crisi dei giovani d'oggi è destinata a diventare la crisi delle famiglie di domani e poi quella degli anziani di dopodomani”. Secondo il professore “per uscire da questa situazione è necessario puntare più sull'economia reale e sulla formazione e meno sulla finanza, che deve essere al servizio delle imprese e per lo sviluppo. Abbiamo bisogno di crescita per far ripartire lo sviluppo, ma abbiamo anche grande necessità di occupazione perché il lavoro è cruciale per lo sviluppo sociale e intergenerazionale”.

a cura di Costantino Coros

LUNEDÌ 27 MAGGIO 2013

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS

Cittadinanza al valore sociale

Papa Francesco: “Tornare alla centralità dell'uomo”

Con le parole pronunciate da Papa Francesco durante l'udienza ai membri della [Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice](#), si è concluso, sabato 25 maggio, il convegno internazionale della Fondazione, iniziato due giorni prima a Roma presso il Palazzo della Cancelleria. Il tema, dibattuto quest'anno, da studiosi, religiosi, esponenti del mondo accademico e imprenditoriale, giunti nella Capitale da diverse parti del mondo è stato quello del come ripensare la solidarietà per l'occupazione: “Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century”. Occasione speciale questa, anche perché la Fondazione ha festeggiato i vent'anni di attività dalla sua costituzione, avvenuta con atto chirografo del Beato Giovanni Paolo II il 13 giugno 1993. E' una Fondazione di diritto vaticano, senza scopi di lucro, ha fini di religione e di beneficenza. Si rivolge a imprenditori e professionisti che desiderano contribuire alla creazione di una nuova cultura economica e sociale.

Far emergere la solidarietà. Papa Francesco, rivolgendosi ai membri della Fondazione ha detto che ripensare la solidarietà significa due cose: “anzitutto coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi”; in secondo luogo, “ripensare” vuol dire approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore – la solidarietà, in questo caso – che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili”.

Dignità del lavoro. Volgendo la riflessione sulla difficile realtà che l'umanità sta oggi vivendo, il Santo Padre, ha proseguito dicendo che: “l'attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente ripensare la solidarietà” [...] “non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini” ed ha sottolineato che “quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro – è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in

ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro”.

Valore sociale. Papa Francesco, parlando della solidarietà, ha detto che a questa parola “non ben vista dal mondo economico - come se fosse una parola cattiva - bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un’elemosina sociale, ma è un valore sociale. E ci chiede la sua cittadinanza”. Il Santo Padre, ha proseguito focalizzando la riflessione sulle cause della crisi che “non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica” purtroppo “seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione”.

Prima l'uomo. Il Papa ha poi lanciato un fermo monito, ricordando a tutti che “ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune”.

Visione etica. Infine, richiamando l'insegnamento del suo predecessore ha sottolineato che “Benedetto XVI ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente (Caritas in veritate, 36)” per questo si deve “tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa”.

a cura di Costantino Coros

25/05/2013

"Prima di tutto l'uomo e la sua dignità, poi il mercato e le regole dell'economia"

Il Papa ai rappresentanti della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) in occasione del Convegno: "Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del XXI secolo". Nell'omelia di Santa Marta Francesco ricorda che la Chiesa ha sempre la porta aperta per tutti gli uomini.

REDAZIONE
ROMA

Il Papa ricorda l'insegnamento di Benedetto XVI sulla «crisi etica e antropologica» e le ricadute di questa sull'economia. Papa Francesco, ricevendo la [Fondazione Centesimus Annus](#), ha citato il predecessore, sia per l'enciclica Caritas in Veritate, che per i suoi «memorabili discorsi».

«Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora - ha detto Francesco - che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune». E qui papa Francesco ha citato la «Caritas in Veritate», a proposito del fatto che «ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente».

«Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo - ha aggiunto il papa latinoamericano - ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa».

Il Papa denuncia, inoltre, come la «disoccupazione» si stia allargando «a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente» e stia «estendendo in modo preoccupante i confini della povertà». Questa «peggior forma di povertà materiale», ha detto, mostra che il «qualcosa non funziona» «non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta».

La chiesa di Gesù è sempre misericordiosa

Gesù sottolinea l'importanza di seminare la Parola di Dio e nella Chiesa invece di diventare a volte dei controllori, è necessario lavorare per facilitare la diffusione della Buona Notizia. Lo ha detto Papa Francesco nell'omelia della messa del mattino. "Pensate a una ragazza madre, che va in chiesa, in parrocchia e al segretario: "Voglio battezzare il bambino". E poi questo cristiano, questa cristiana le dice: "No, tu non puoi perché non sei sposata!". Ma guardi, che questa ragazza che ha avuto il coraggio di portare avanti la sua gravidanza e non rinviare il suo figlio al mittente, cosa trova? Una porta chiusa! Questo non è un zelo! Allontana dal Signore! Non apre le porte!". Così quando noi siamo su questa strada, in questo atteggiamento, noi non facciamo bene alle persone, alla gente, al Popolo di Dio. Ma Gesù ha istituito sette Sacramenti e noi con questo atteggiamento istituiamo l'ottavo: il sacramento della dogana pastorale! Gesù s'indigna quando vede queste cose perché chi soffre è il suo popolo fedele, la gente che Lui ama tanto".

OLTRETEVERE

di Giacomo Galeazzi

25/05/2013

Ragazza madre

VATICANISTA DE LA STAMPA

La Chiesa non deve chiudere le porte a nessuno, neanche ad una ragazza madre che chiede il battesimo per il figlio. Il Pontefice, nell'omelia a Santa Marta, lancia l'appello alla Chiesa affinché non si trasformi in una sorta di «dogana pastorale» con dei controllori della fede al posto di pastori pronti ad accogliere chi bussa alla porta. Bergoglio fa un esempio concreto: «Pensate a una ragazza madre, che va in chiesa, in parrocchia e al segretario: «Voglio battezzare il bambino». E poi questo cristiano, questa cristiana le dice: «No, tu non puoi perché non sei sposata!». Ma guardi, che questa ragazza che ha avuto il coraggio di portare avanti la sua gravidanza e non rinviare suo figlio al mittente, cosa trova? Una porta chiusa! Questo non è un buon zelo! Allontana dal Signore! Non apre le porte! E così quando noi siamo su questa strada, in questo atteggiamento, noi non facciamo bene alle persone, alla gente, al Popolo di Dio. Ma Gesù ha istituito sette Sacramenti e noi con questo atteggiamento istituiamo l'ottavo: il sacramento della dogana pastorale!». La «disoccupazione» si allarga «a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente» e estende «in modo preoccupante i confini della povertà». È la «peggior forma di povertà materiale», denuncia il Papa, «non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta». Bisogna ridare «cittadinanza sociale» alla solidarietà, che «non è un atteggiamento in più o un'elemosina sociale, è un valore sociale». Nuova presa di posizione di Papa Francesco contro le distorsioni del sistema economico mondiale, nell'udienza alla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#). Se nel recente discorso a un gruppo di ambasciatori aveva accentuato la critica alla assolutizzazione della finanza, oggi ha rivendicato il primato dell'uomo sulla economia e il mercato. Nella messa a Santa Marta, invece, il Pontefice ha guardato ai problemi della Chiesa che, ha detto, «non è una dogana», deve avere le «porte aperte», accogliere anche i semplici e chi sbaglia, e non essere rappresentata da «controllori della fede». La [Fondazione Centesimus Annus](#) è impegnata nel convegno internazionale «Ripensando la solidarietà per

l'occupazione». Partendo da questo tema, e dalla dottrina sociale dei papi, - in particolare Benedetto XVI con la sua difesa della superiorità dell'uomo sul mercato - Bergoglio ha denunciato che «non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro. Ormai questo `qualcosa che non funziona´ - ha aggiunto - non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di `ripensare la solidarietà´ non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini». Il papa latinoamericano ha spiegato che «questa parola `solidarietà`, non ben vista dal mondo economico, come se fosse una parola cattiva, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma è un valore sociale». Il Papa ha voluto ricordare l'insegnamento di Benedetto XVI sulla «crisi etica e antropologica» e le ricadute di questa sulla economia. Ha citato il predecessore, sia per l'enciclica Caritas in veritate, che per i suoi «memorabili discorsi». «Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora - ha detto il papa latinoamericano - che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune». «Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo - ha concluso Francesco dopo aver citato la Caritas in Veritate di Ratzinger - ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa».

PAPA: lavoro, qualcosa non funziona

(ANSA) – ROMA, 25 MAG – Il Papa denuncia come la “disoccupazione” si stia allargando “a macchia d’olio in ampie zone dell’Occidente” e stia “estendendo in modo preoccupante i confini della povertà”. Questa “peggior forma di povertà materiale”, ha detto, mostra che il “qualcosa non funziona” “non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l’intero pianeta”. Papa Bergoglio lo ha detto nell’udienza alla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#).

PAPA: lavoro, qualcosa non funziona

(ANSA) – ROMA, 25 MAG. – Il Papa denuncia come la “disoccupazione” si stia allargando “a macchia d’olio in ampie zone dell’Occidente” e stia “estendendo in modo preoccupante i confini della povertà”. Questa “peggior forma di povertà materiale”, ha detto, mostra che il “qualcosa non funziona” “non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l’intero pianeta”. Papa Bergoglio lo ha detto nell’udienza alla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#).

Disoccupazione, Papa: qualcosa non va

"Il fenomeno esteso a macchia d'olio"



FOTO ANSA

25 Maggio 2013

13:55 - Il Papa interviene sulla disoccupazione che “si sta allargando a macchia d’olio in ampie zone dell’Occidente” e sta “estendendo in modo preoccupante i confini della povertà”. “La peggior forma di povertà materiale - dice nell'udienza alla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#) - mostra che qualcosa non funziona. Non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta”. Poi chiede di ripensare a tutto il sistema della solidarietà.

Papa: disoccupazione è dramma, bisogna riformare sistema economico

"Non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi pane e che priva di dignità il lavoro".

Roma, 25 mag. (TMNews) - Di fronte al dramma della disoccupazione emerge la necessità di una riforma dell'economia nel segno della solidarietà. Ricevendo in udienza i membri della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) in occasione del Convegno dedicato al tema 'Ripensare la solidarietà per l'occupazione', Papa Francesco ha osservato: "E' un fenomeno, quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro". Secondo papa Bergoglio "ormai questo 'qualcosa che non funziona' non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero Pianeta. Ecco allora l'esigenza di 'ripensare la solidarietà' non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini". "A questa parola 'solidarietà', non ben vista dal mondo economico - come se fosse una parola cattiva - bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma è un valore sociale. E ci chiede la sua cittadinanza".

News > Cronaca > Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

25 maggio, ore 12:48

Città del Vaticano, 25 mag. (Adnkronos) - La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#). "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il Papa - è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà".

Home > Chiesa > notizia del 2013-05-25 14:35:45

Oggi su "L'Osservatore Romano"

- *Ai confini della povertà: nel discorso alla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#) il Papa sollecita un ripensamento globale del sistema economico.*

A Roma tra i romani: domani la prima visita di Papa Francesco in una parrocchia.

Accoglienza cristiana: messa del Pontefice a Santa Marta.

Un derby stellare: in prima pagina, José G. Funes, direttore della Specola vaticana, sulla finale, domani, di Coppa Italia, anch'essa metafora della vita cristiana.

In rilievo, nell'informazione internazionale, i cinquant'anni dell'Unione africana.

Tra spirito contemplativo e allegre bizzarrie, Edoardo Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea, svela il "cuore" di san Filippo Neri.

La maledizione del "do" ripetuto: l'inviato Marcello Filotei sull'omaggio a Verdi, al San Carlo di Napoli, con il "Rigoletto".

Quando l'ecumenismo si avvera: Inos Biffi riguardo alla Trinità e all'"ut unum sint".

Condivisione e vicinanza del Papa al Medio Oriente: la visita del cardinale Leonardo Sandri in Libano e Giordania.

25/05/2013 12:41

VATICANO

Papa: la crisi economica ha radici etiche, serve un ripensamento globale del sistema.

Non si possono mettere "gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana". La disoccupazione "si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro".

Città del Vaticano (AsiaNews) - "Ripensare la solidarietà", "tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani" per "un ripensamento globale del sistema" è un'esigenza resa sempre più stringente dalla crisi attuale, con "il fenomeno della disoccupazione che si allarga a macchia d'olio". La crisi, infatti, ammonisce papa Francesco, " non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica" che mette "gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana", dimenticando che "al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano" che, per la sua dignità deve poter "vivere dignitosamente".

L'incontro con la [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) in occasione del convegno internazionale sul tema: "Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century", è stata occasione, oggi, per una riflessione del Papa sull'attualità della dottrina sociale della Chiesa e sul "coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi".

Proprio in riferimento al tema affrontato dalla Fondazione - istituita da Giovanni Paolo II vent'anni fa, e che porta il nome di una sua enciclica sul lavoro e l'uomo - Francesco ha osservato che "ripensare la solidarietà" certamente "non significa mettere in discussione il recente magistero, che anzi dimostra sempre più la sua lungimiranza e la sua attualità", ma "anzitutto coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida,

presenta aspetti sempre nuovi" e in secondo luogo, "approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore - la solidarietà, in questo caso - che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili".

"L'attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente questo 'ripensare' e fa risaltare ancora di più la verità e attualità di affermazioni del magistero sociale". Interno alla crisi è il fenomeno della disoccupazione, "della mancanza e della perdita del lavoro, che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro. Ormai questo 'qualcosa che non funziona' non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di 'ripensare la solidarietà' non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini. A questa parola 'solidarietà', non ben vista dal mondo economico - come se fosse una parola cattiva - bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale".

"La crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune. Benedetto XVI ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente. Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa".

IL MONDO / Top 10 / 25 Maggio 2013

Papa: disoccupazione è dramma, bisogna riformare sistema economico.

"Non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi pane e che priva di dignità del lavoro".

Roma, 25 mag. Di fronte al dramma della disoccupazione emerge la necessità di una riforma dell'economia nel segno della solidarietà. Ricevendo in udienza i membri della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) in occasione del Convegno dedicato al tema 'Ripensare la solidarietà per l'occupazione, Papa Francesco ha osservato: "E' un fenomeno, quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro".

Secondo papa Bergoglio "ormai questo 'qualcosa che non funziona' non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero Pianeta. Ecco allora l'esigenza di 'ripensare la solidarietà' non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini".

"A questa parola 'solidarietà', non ben vista dal mondo economico - come se fosse una parola cattiva -, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma è un valore sociale. E ci chiede la sua cittadinanza".

Home > Udienze ed Angelus > notizia del 2013-05-25 12:46:05

Papa Francesco: no all'idolo del profitto, ridare "cittadinanza sociale" alla solidarietà

Il sistema economico e finanziario deve essere ripensato in chiave solidale, perché la crisi attuale ha bisogno di una "visione più etica" dei rapporti umani. Lo ha affermato Papa Francesco, nell'udienza ai convegnisti in questi giorni a Roma per la riunione organizzata dalla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#). Il Papa ha affrontato il tema della disoccupazione e ribadito che l'impossibilità di "guadagnarsi il pane" è la "peggiore povertà materiale", perché "priva della dignità del lavoro". Il servizio di Alessandro De Carolis:

Dalla crisi economica non scappa più nessuno e le masse crescenti dei senza lavoro, specie in Occidente, sono una gigantesca spia di questa situazione. Servirebbe ripensare tutto un sistema, eppure a fare argine a questa che si staglia sempre più come un'impellenza sociale c'è la schiera dei servitori del profitto, che alla parola "solidarietà" invece storcono la bocca. Papa Francesco legge con la consueta incisività, che non fa sconti, lo scenario contingente del pianeta, partendo da chi oggi vive il dramma di un'estrema precarietà.

"E' un fenomeno, quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro".

Le affermazioni del Papa vengono ascoltate dagli esperti che in questi giorni sono a Roma per il Convegno internazionale della [Fondazione Centesimus annus Pro Pontifice](#), organismo fondato 20 anni fa da Giovanni Paolo II e dedito alla diffusione del Magistero sociale della Chiesa. Il cuore del Convegno quest'anno riguarda il bisogno di "ripensare la solidarietà". Papa Francesco spiega in che modo:

“Non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini. A questa parola “solidarietà”, non ben vista dal mondo economico - come se fosse una parola cattiva -, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale: è un valore sociale, che ci chiede la sua cittadinanza”.

Nord e Sud del mondo, osserva Papa Francesco, sono ormai accomunati dalla ricorrente constatazione che c'è “qualcosa che non funziona”. Anche in questo frangente, il Pontefice è netto quando ribadisce che “la crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica”:

“Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune”.

Ringraziando la [Fondazione Centesimus Annus](#), Papa Francesco indica anche agli specialisti degli insegnamenti sociali della Chiesa che la necessità di una nuova riflessione investe anche i loro studi, almeno in due direzioni:

“Anzitutto coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi; in secondo luogo ‘ripensare’ vuol dire approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore – la solidarietà, in questo caso – che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili”.

Vaticano/ Papa: disoccupazione si allarga a macchia d'olio

Sabato, 25 Maggio 2013 - 14:51

“Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà”. Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi la [Fondazione Centesimus Annus](#) che si occupa di diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa. Per il Papa “non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro”. Con la crisi economica, denuncia Francesco, “ormai questo fenomeno non riguarda più soltanto il Sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini”.

Vaticano/ Papa: disoccupazione si allarga a macchia d'olio

Sabato, 25 Maggio 2013 - 14:51

“Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà”. Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi la [Fondazione Centesimus Annus](#) che si occupa di diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa. Per il Papa “non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro”. Con la crisi economica, denuncia Francesco, “ormai questo fenomeno non riguarda più soltanto il Sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini”.

Papa: lavoro, qualcosa non funziona

Prima del mercato c'e' l'uomo

Sabato 25 Maggio 2013

(ANSA) - ROMA, 25 MAG - Il Papa denuncia come la "disoccupazione" si stia allargando "a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente" e stia "estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". Questa "peggior forma di povertà materiale", ha detto, mostra che il "qualcosa non funziona" "non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta". Papa Bergoglio lo ha detto nell'udienza alla [fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#).

Solidarietà, esercizio della sovranità

07 - 06 – 2013 Flavio Felice

A poco più di due mesi dall'elezione a Sommo Pontefice di Papa Francesco, è possibile tracciare il filo rosso che caratterizza il suo pensiero nelle questioni sociali, economiche e politiche? Un interessante compendio dal quale possiamo tentare di evincere una qualche risposta emerge dalla lettura del suo intervento del 25 maggio al convegno organizzato dalla «[Fondazione Centesimus Annus](#)», dedicato al tema: «Ripensare la solidarietà per l'occupazione: le sfide del ventunesimo secolo». Al di là delle puntuali questioni di merito, sulle quali ci soffermeremo in seguito, appare evidente una forte dichiarazione in ordine al metodo che intende seguire. Papa Francesco ritiene necessario un continuo «ripensamento» delle soluzioni politiche ed economiche, affinché il Magistero possa coniugarsi in modo adeguato con l'evoluzione socio-economica. In breve, ci invita a considerare il «ripensamento» come «approfondimento» e «riflessione ulteriore» per far emergere la «fecondità» più intima della «solidarietà». Venendo alle puntuali questioni di merito, si possono considerare i seguenti tre aspetti: il rapporto tra «uomo e potere», quello tra «uomo e denaro» e infine la «solidarietà» intesa come sovrana assunzione di responsabilità reciproca per i destini di ciascun prossimo.

Tutte e tre le questioni sono state affrontate dal Papa nel discorso del 25 maggio. Con particolare riferimento al primo punto, possiamo riprendere l'omelia di inizio pontificato del 19 marzo, allorquando afferma che «il vero potere è il servizio [...] che ha il suo vertice luminoso sulla Croce». Il potere in quanto servizio rimanda all'idea di «azione di governo» come «amministrazione», piuttosto che come imperium. Con ciò assumendo non più la prospettiva monistica del government, ma quella poliarchica e sussidiaria della governance, la stessa che Sturzo definiva «potere e amministrazione del bene comune». Per quanto concerne il secondo punto, Papa Francesco nel discorso del 17 maggio ai nuovi ambasciatori afferma che «Il denaro deve servire, non governare» ed evidenzia che l'etica cristiana dà

fastidio, perché relativizza il denaro. Il «relativismo» al quale ci rinvia Papa Francesco nega l'indifferentismo tipico del relativismo qualunquista, più volte condannato da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI, in nome del quale svaniscono le differenze e tutto appare assorbito dal buio della notte nella quale le «vacche sono tutte nere». È questo il caso in cui il potere e il denaro finiscono per relativizzare la dignità dell'uomo, ponendosi come fini ultimi e per i quali sarebbe lecito sacrificare tutto e tutti. La prospettiva antropologica cristiana, al contrario, pone al centro la persona (da un punto di vista ontologico, epistemologico e morale), in quanto *imago Dei* e non tollera che niente e nessuno sia innalzato a fine ultimo ed assoluto.

Infine, il tema della «solidarietà». Afferma Papa Francesco: «non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro». L'invito di Papa Francesco è di «ripensare la solidarietà» non come mera assistenza, ma come sovrana forma di partecipazione di tutti e di ciascuno alla promozione dei beni comuni. Beni che non si risolvono in una qualsiasi funzione di utilità/felicità collettiva, ma nell'impegno personale a perseguire la «via istituzionale della carità». Opportunamente, il Pontefice sottolinea l'importanza di restituire alla nozione di «solidarietà» la dovuta «cittadinanza sociale», assumendola non come un di più da elargire con compassionevole generosità, quanto piuttosto di interpretarla e di implementarla per via istituzionale come la cifra stessa dell'azione di governo; il cui carattere, ribadiamo, è sussidiario e poliarchico. In questi termini, la solidarietà, in quanto parte della nozione di cittadinanza, è intesa in primo luogo come diritto d'accesso ai processi di partecipazione politica, economica e culturale. Non si risolve nella gentile concessione del sovrano, nell'assistenza dovuta ai disciplinati sudditi (*pray, pay, obey*), ma nella rimozione degli ostacoli e nell'abbattimento delle consolidate rendite di posizione.

Essa impone il ripensamento stesso della nozione di sovranità, così come Papa Francesco ha voluto ridisegnare quella di «potere» e di «denaro», relativizzandoli, desacralizzandoli e rendendoli funzionali alla soluzione dei problemi dell'uomo. In questa prospettiva, la solidarietà diventa la prima virtù del vivere in società, in quanto attributo della sovranità, esercitata personalmente per via diretta o per mezzo delle istituzioni, in forza della proposizione che il sovrano è colui che si fa carico delle responsabilità. Una virtù che si esplica in primo luogo nella varietà delle forme che assume la società civile, libera e responsabile, argine critico nei confronti di chi abusa del potere e timone per una società più giusta.

23/05/2013

Formazione più innovazione uguale occupazione

Al via il convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus, dedicato quest'anno, al riflettere sul valore della solidarietà

REDAZIONE

Più solidarietà verso i giovani: la formazione e l'innovazione pilastri di un domani migliore" è il messaggio che la [Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice](#) – istituita con atto chirografo dal Beato Giovanni Paolo II il 13 giugno 1993 - lancia in occasione dell'annuale convegno internazionale dal titolo: "Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century", iniziato oggi a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria per proseguire domani, venerdì 24 maggio e concludersi, nella Città del Vaticano, sabato 25 maggio, con l'udienza concessa da Papa Francesco ai membri della Fondazione. Sul tema di come ripensare la solidarietà per l'occupazione si confronteranno studiosi, religiosi, esponenti del mondo accademico e imprenditoriale, provenienti da diverse parti del mondo.

"Alla fine del 2013 saranno sei anni di crisi europea con la disoccupazione salita al 12% e quella giovanile al 25%" ricorda il prof. Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. "In un contesto, così grave come quello che stiamo attraversando, per evitare che la situazione socio-economica peggiori ulteriormente, è oggi essenziale, per l'Italia e per l'Europa intera, rilanciare l'occupazione, quella giovanile in modo particolare. Sempre più forte è il dubbio che le politiche socio-economiche europee siano sbagliate a fronte di quelle di altri Paesi, come Usa e Giappone, dove la crescita sta riprendendo e la disoccupazione scendendo".

Sotto questo profilo, per il prof. Quadrio Curzio "è fondamentale rilanciare lo sviluppo con modalità più eco-compatibili e che diano adeguati livelli di occupazione soprattutto giovanile". Con questo convegno "intendiamo affrontare uno dei problemi più urgenti del

momento: quello dei milioni di giovani disoccupati che, in tutto il mondo, rischiano di perdere l'opportunità d'inserirsi in un'attività di lavoro regolare. Con l'aiuto di specialisti della formazione professionale e universitaria provenienti da vari paesi si cercherà di trovare soluzioni e avanzare proposte che coniughino la capacità imprenditoriale con la solidarietà e la promozione dei talenti giovanili per il bene comune", così Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, presentando l'iniziativa.

"Durante i lavori del convegno - ha aggiunto il Presidente - analizzeremo quanto è cambiato il contesto, dal 1993 ad oggi e come risponde la Dottrina Sociale della Chiesa alle nuove domande: in questo senso, come insegna il Cardinale Gianfranco Ravasi nella sua *Lectio magistralis*, civilizzare l'economia è una sfida culturale, prima di essere tecnica". Massimo Gattamelata, segretario generale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, richiamando alcuni passaggi della *Caritas in Veritate*, pone l'attenzione della riflessione sull'importanza del promuovere un giusto ed equilibrato rapporto dell'uomo con lo sviluppo economico di fronte al crescere delle conoscenze tecniche. "Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune" (C.V. punto 71).

In questo percorso "sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale" (C.V. punto 71), quindi "chiave dello sviluppo è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo, nell'orizzonte di senso della persona presa nella globalità del suo essere" (C.V. punto 70). "La tecnica, pertanto, s'inserisce nel mandato di coltivare e custodire la terra, che Dio ha affidato all'uomo e va orientata a rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio" (C.V. punto 69). Per il prof. Giovanni Marseguerra, ordinario di Economia politica nell'università Cattolica di Milano e segretario del Comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice "oggi l'emergenza più grave e urgente è rappresentata da una generazione che si ritrova senza lavoro e senza prospettive di miglioramento in tempi ragionevoli.

Alti tassi di disoccupazione, che tra l'altro sono previsti in crescita anche per il 2014, rischiano di minare in modo irreversibile la già incrinata coesione sociale del Paese. La crisi dei giovani d'oggi è destinata a diventare la crisi delle famiglie di domani e poi quella degli

anziani di dopodomani". Secondo il professor Marseguerra "per uscire da questa situazione è necessario puntare più sull'economia reale e sulla formazione e meno sulla finanza, che deve essere al servizio delle imprese e per lo sviluppo. Abbiamo bisogno di crescita per far ripartire lo sviluppo, ma abbiamo anche grande necessità di occupazione perché il lavoro è cruciale per lo sviluppo sociale e intergenerazionale".

Papa: disoccupazione si allarga “Ripensare e riformare sistema”

13:09 25 MAG 2013

(AGI) - CdV, 25 mag. - "Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi la [Fondazione Centesimus Annus](#) che si occupa di diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa. Per il Papa "non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro". Con la crisi economica, denuncia Francesco, "ormai questo fenomeno non riguarda più soltanto il Sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini".

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

di **(Dav/Opr/Adnkronos)** - Pubblicata sabato 25 maggio 2013, 12.50

Città del Vaticano, 25 mag. (Adnkronos) - La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#). "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il Papa - è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà".

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

La solidarietà non è un'elemosina sociale, ma è un valore

25 Maggio 2013 15:59:04 zenit.org

Il Papa invita a ripensarla, non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema Città' del Vaticano, 25 Maggio 2013 (Zenit.org)

Pubblichiamo quanto papa Francesco ha detto ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#), ricevuti in udienza nella mattina di sabato 25 maggio.

Il testo del Pontefice è stato pubblicato da L'Osservatore Romano del 26 maggio 2013.

Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Illustri e cari amici, buongiorno a tutti!

Vi incontro molto volentieri in occasione del Convegno internazionale della Fondazione

Centesimus Annus Pro Pontifice, sul tema: «Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del ventunesimo secolo». Saluto cordialmente ciascuno di voi, e ringrazio in particolare il vostro Presidente, Dott. Domingo Sugranyes, per le sue cortesi parole.

La Fondazione Centesimus Annus fu istituita dal Beato Giovanni Paolo II vent'anni fa, e porta il nome dell'Enciclica che egli firmò nel centenario della *Rerum novarum*. Il suo ambito di riflessione e di azione è dunque quello della Dottrina sociale della Chiesa, alla quale hanno contribuito in diversi modi i Papi del secolo scorso e anche Benedetto XVI, in particolare con l'Enciclica *Caritas in veritate*, ma anche con memorabili discorsi.

Vorrei perciò anzitutto ringraziarvi per il vostro impegno nell'approfondire e diffondere la conoscenza della Dottrina sociale, con i vostri corsi e le pubblicazioni. Penso che sia molto bello e importante questo vostro servizio al magistero sociale, da parte di laici che vivono nella società, nel mondo dell'economia e del lavoro.

Proprio sul lavoro si orienta il tema di questo vostro Convegno, nella prospettiva della solidarietà, che è un valore portante della Dottrina sociale, come ci ha ricordato il Beato Giovanni Paolo II.

Egli, nel 1981, dieci anni prima della Centesimus annus, scrisse l'Enciclica *Laborem exercens*, interamente dedicata al lavoro umano.

Che cosa significa «ripensare la solidarietà?». Certamente non significa mettere in discussione il recente magistero, che anzi dimostra sempre più la sua lungimiranza e la sua attualità. Piuttosto «ripensare» mi pare significhi due cose: anzitutto coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi; in secondo luogo, «ripensare» vuol dire approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore — la solidarietà, in questo caso — che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili.

L'attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente questo «ripensare» e fa risaltare ancora di più la verità e attualità di affermazioni del magistero sociale come quella che leggiamo nella *Laborem exercens*: «Gettando lo sguardo sull'intera famiglia umana ... non si può non rimanere colpiti da un fatto sconcertante di proporzioni immense; e cioè che, mentre da una parte cospicue risorse della natura rimangono inutilizzate, dall'altra esistono schiere di disoccupati o di sottooccupati e sterminate moltitudini di affamati: un fatto che, senza dubbio, sta ad attestare che ... vi è qualcosa che non funziona» (n. 18).

È un fenomeno, quello della disoccupazione — della mancanza e della perdita del lavoro — che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro.

Ormai questo «qualcosa che non funziona» non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di «ripensare la solidarietà» non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini.

A questa parola «solidarietà», non ben vista dal mondo economico — come se fosse una parola cattiva —, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma è un valore sociale. E ci chiede la sua

cittadinanza.

La crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune.

Benedetto XVI ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente (cfr. Lett. enc. *Caritas in veritate*, 36). Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa. Cari amici, grazie ancora una volta per questo incontro e per il lavoro che svolgete. Assicuro per ciascuno di voi, per la Fondazione, per tutti i vostri cari, il ricordo nella preghiera, mentre vi benedico di cuore. Grazie.

Il Papa. Solo rimettendo l'uomo al centro si supera la crisi



korazym.org

25 Maggio 2013 14:04:05 korazym.org

Ripensare la solidarietà significa anzitutto coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica e far emergere tutta la fecondità di un valore che attinge dal Vangelo. Con queste parole il Papa questa mattina ha salutato i membri della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) che hanno celebrato il Convegno internazionale sul tema: "Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century". Il Papa parla della crisi economica come crisi etica ed antropologica che rende necessario il ripensare la solidarietà. Francesco cita la *Laborem exercens* e mette il dito sulla piaga della disoccupazione che "si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro."

Ma cosa non funziona allora? Occorre un ripensamento "globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini." E se la parola solidarietà, dice il Papa, sembra una brutta parola nel mondo economico, bisogna ridargli cittadinanza sociale, perché è un valore sociale. Un concetto che la Chiesa cattolica ripete sempre nella Dottrina Sociale e sul quale si è

discusso nel Convegno della Centesimus Annus proprio per trovare nuove formulazioni più adatte alla attuale crisi mondiale. Seguire il potere e il denaro e non rispettare la persona è il più grande peccato sociale contemporaneo come hanno ricordato i pontefici del XX secolo. “Ci si è dimenticati - ha detto il Papa- e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune.” In conclusione Francesco ha riportato una concetto della enciclica Caritas in veritate Di Benedetto XVI per cui ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente: “Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa.”

Il convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice Ha messo al centro dei lavori il problema giovanile lanciando il tema di uno sviluppo più eco-compatibile per creare occupazione. “Alla fine del 2013 saranno sei anni di crisi europea con la disoccupazione salita al 12% e quella giovanile al 25%” ricorda il prof. Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. “In un contesto, così grave come quello che stiamo attraversando, per evitare che la situazione socio-economica peggiori ulteriormente, è oggi essenziale, per l'Italia e per l'Europa intera, rilanciare l'occupazione, quella giovanile in modo particolare. Sempre più forte è il dubbio che le politiche socio-economiche europee siano sbagliate a fronte di quelle di altri Paesi, come Usa e Giappone, dove la crescita sta riprendendo e la disoccupazione scendendo”. Sotto questo profilo, per il prof. Quadrio Curzio “è fondamentale rilanciare lo sviluppo con modalità più eco-compatibili e che diano adeguati livelli di occupazione soprattutto giovanile”.

Papa Francesco: ripensare lo sviluppo!

25 Maggio 2013 13:25:04 toscanaoggi.it

Di fronte alla crisi economica occorre ripensare il sistema di sviluppo. Lo ha rilevato Papa Francesco nel discorso alla [Fondazione Centesimus Annus](#). Dopo aver ribadito la validità della dottrina sociale della Chiesa, come strumento per affrontare i problemi sociali e del lavoro, il Papa ha notato che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda. È necessario offrire alle persone la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune attraverso il lavoro.

Francesco a Fondazione Centesimus Annus: ripensare la solidarietà



toscanaoggi.it

25 Maggio 2013 13:25:04 toscanaoggi.it

“Che cosa significa ‘ripensare la solidarietà?’”. Certamente non significa mettere in discussione il recente magistero, che anzi dimostra sempre più la sua lungimiranza e la sua attualità”. Lo ha detto stamattina Papa Francesco, ricevendo i partecipanti al convegno internazionale della [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#), sul tema: “Ripensando la solidarietà per l’impiego: le sfide del ventunesimo secolo”.

Piuttosto, ha rilevato il Pontefice, “ripensare” significa “due cose: anzitutto coniugare il magistero con l’evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi”. In secondo luogo, “ripensare” vuol dire “approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore - la solidarietà, in questo caso - che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili”. Per il Santo Padre, “l’attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente questo ‘ripensare’ e fa risaltare ancora di più la verità e attualità di affermazioni del magistero sociale” come quella che si legge nella *Laborem exercens*, a proposito della mancanza di lavoro. Il fenomeno della disoccupazione, ha osservato Papa Francesco, “si sta allargando a macchia d’olio in ampie zone dell’occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà”.

Il Papa ha voluto sottolineare che “non c’è peggiore povertà materiale” di “quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del

lavoro". Ormai questa situazione "non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta". Ecco allora "l'esigenza di 'ripensare la solidarietà' non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini". Infatti, "la crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione".

Così "ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune". Di qui l'invito: "Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa".

Papa: disoccupazione si allarga, "ripensare il sistema"

25 Maggio 2013 12:16:04 capital.it

13:40 Papa: disoccupazione si allarga, "ripensare il sistema"

CdV, 25 mag. - 'Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà'. Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi la [Fondazione Centesimus Annus](#). Con la crisi economica, denuncia Francesco, 'ormai questo fenomeno non riguarda più' soltanto il Sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini'.

Lavoro/ Papa: Disoccupazione segno che sistema non funziona



larena.it

25 Maggio 2013 12:19:04 larena.it

Roma, 25 mag. (TMNews) - Di fronte al dramma della disoccupazione emerge la necessità di una riforma dell'economia nel segno della solidarietà. Ricevendo in udienza i membri della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) in occasione del Convegno dedicato al tema 'Ripensare la solidarietà per l'occupazione', Papa Francesco ha osservato: "E' un fenomeno, quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro". Secondo papa Bergoglio "ormai questo 'qualcosa che non funziona' non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di 'ripensare la solidarietà' non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini". "A questa parola 'solidarietà', non ben vista dal mondo economico - come se fosse una parola cattiva -, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma è un valore sociale. E ci chiede la sua cittadinanza".

Disoccupazione, Papa: qualcosa non va



mediaset.it

25 Maggio 2013 12:13:08 mediaset.it

13:55 - Il Papa interviene sulla disoccupazione che "si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente" e sta "estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". "La peggior forma di povertà materiale - dice nell'udienza alla [fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#) - mostra che qualcosa non funziona. Non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta". Poi chiede di ripensare a tutto il sistema della solidarietà.

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà'

25 Maggio 2013 11:52:05 feedsportal.com

Città del Vaticano, 25 mag. (Adnkronos) - La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo ""in modo preoccupante i confini della povertà"". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#). "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il Papa – è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà".

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

25 Maggio 2013 11:14:05 ilcittadino.it

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#). "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il Papa - è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà".(Dav/Opr/Adnkronos)

Crisi: papa, tornare a centralita' dell'uomo senza timore

25 Maggio 2013 11:00:04 yahoo.com

(ASCA) – Città del Vaticano, 25 mag - "Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione piu' etica delle attivita' e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa". Lo ha detto papa Francesco questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, ricevendo in udienza i membri della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) in occasione del Convegno internazionale sul tema: 'Ripensando la solidarieta' per l'impiego: le sfide del ventunesimo secolo'.

"Ripensare la solidarietà per l'occupazione: le sfide del XXI secolo"

16 Maggio 2013 15:14:14 zenit.org

Il 23 e il 24 maggio, al Palazzo della Cancelleria di Roma, una conferenza internazionale organizzata dalla [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#).

Roma, 16 Maggio 2013 (Zenit.org)

Riflettere sul valore della solidarietà, per ripensarla, secondo una prospettiva finalizzata all'occupazione, nodo strategico per lo sviluppo della società. Questo è l'obiettivo che quest'anno si è posto il convegno internazionale organizzato e promosso dalla Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice* dal titolo: "Ripensare la solidarietà per l'occupazione: le sfide del XXI secolo". La Fondazione ha riunito a Roma, per i giorni di giovedì 23 e venerdì 24 maggio, presso il Palazzo della Cancelleria, eminenti rappresentanti del mondo accademico, economisti, studiosi e porporati, provenienti da diversi paesi, per confrontarsi sull'argomento e suggerire percorsi e chiavi di lettura per il futuro. Per la Fondazione questa è un'occasione importante anche per un altro motivo: quest'anno compie vent'anni dalla sua creazione; costituita con atto chirografo del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II del 5 giugno 1993.

I lavori sono divisi in cinque sessioni tematiche. Si comincia giovedì 23 Maggio alle 15:45 con i saluti introduttivi di D. Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice e S. E. Rev. Domenico Cardinal Calcagno, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede. La prima sessione dal titolo: "Dottrina Sociale della Chiesa e il passaggio al nuovo secolo", sarà presieduta dal prof. Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione. Seguirà, alle 17:30, la *Lectio Magistralis* di S.E. Rev. Gianfranco Cardinal Ravasi su: "Civilizzazione dell'economia: una sfida culturale".

Venerdì 24 maggio, la giornata si aprirà con la consegna dei premi agli autori delle opere vincitrici della prima edizione del premio internazionale "Economia e società", indetto ogni due anni dalla Fondazione con lo scopo di promuovere la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica. A ricevere il premio saranno il Padre Prof. Julio L. Martínez S.J. per l'opera "Ciudadanía, migraciones y religión" (Editore: San Pablo, Anno 2007) e il

Prof. Stefano Zamagni per l'opera "L'economia del bene comune" (Editore: Città Nuova, Anno 2007).

Alle 11:30, inizierà la terza sessione tematica dal titolo: "Scienza, tecnologia e occupazione: le nuove frontiere", presieduta dal prof. Francis T. Lui, Hong Kong University of Science & Technology.

Nel pomeriggio, alle 15:30, si svolgerà la quarta sessione su: "Istruzione, occupazione e integrazione sociale", presieduta dal prof. Giovanni Marseguerra dell'Università Cattolica di Milano. La quinta, si svolgerà con una relazione del prof. Prof. Maurice Glasman, Baron Glasman, London Metropolitan University che affronterà il tema: "Politica, politiche dell'occupazione e le giovani generazioni". Le conclusioni del convegno saranno a cura S.E. Mons. Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali e Assistente internazionale della Fondazione.

L'incontro si concluderà sabato 25 maggio con l'udienza concessa dal Santo Padre ai soci della Fondazione.

Rassegna Stampa Società

"Prima di tutto l'uomo e la sua dignità, poi il mercato e le regole dell'economia".

Papa Francesco ricorda che la Chiesa ha sempre la porta aperta per tutti gli uomini.

Povertà ed emarginazione

Il Papa ai rappresentanti della [Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice](#) in occasione del Convegno: 'Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del XXI secolo'. Nell'omelia di Santa Marta Francesco ricorda che la Chiesa ha sempre la porta aperta per tutti gli uomini.

Il Papa ricorda l'insegnamento di Benedetto XVI sulla «crisi etica e antropologica» e le ricadute di questa sull'economia. Papa Francesco, ricevendo la fondazione Centesimus Annus, ha citato il predecessore, sia per l'enciclica Caritas in veritate, che per i suoi «memorabili discorsi».

«Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora - ha detto Francesco - che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune». E qui papa Francesco ha citato la «Caritas in veritate», a proposito del fatto che «ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente».

«Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo - ha aggiunto il papa latinoamericano - ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa».

Il Papa denuncia, inoltre, come la «disoccupazione» si stia allargando «a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente» e stia «estendendo in modo preoccupante i confini della povertà». Questa «peggior forma di povertà materiale», ha detto, mostra che il «qualcosa non funziona»

«non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta».

La Chiesa di Gesù è sempre misericordiosa

Gesù sottolinea l'importanza di seminare la Parola di Dio e nella Chiesa invece di diventare a volte dei controllori, è necessario lavorare per facilitare la diffusione della Buona Notizia. Lo ha detto Papa Francesco nell'omelia della messa del mattino.

"Pensate a una ragazza madre, che va in chiesa, in parrocchia e al segretario: "Voglio battezzare il bambino". E poi questo cristiano, questa cristiana le dice: "No, tu non puoi perché non sei sposata!". Ma guardi, che questa ragazza che ha avuto il coraggio di portare avanti la sua gravidanza e non rinviare il suo figlio al mittente, cosa trova? Una porta chiusa! Questo non è un zelo! Allontana dal Signore! Non apre le porte!". così quando noi siamo su questa strada, in questo atteggiamento, noi non facciamo bene alle persone, alla gente, al Popolo di Dio. Ma Gesù ha istituito sette Sacramenti e noi con questo atteggiamento istituiamo l'ottavo: il sacramento della dogana pastorale! Gesù s'indigna quando vede queste cose perché chi soffre è il suo popolo fedele, la gente che Lui ama tanto".

Papa Francesco: la disoccupazione si allarga a macchia d'olio. Oggi la parola solidarietà non è ben vista (Izzo).

PAPA: DISOCCUPAZIONE SI ALLARGA A MACCHIA D'OLIO (1)

Salvatore Izzo

(AGI) - CdV, 25 mag.

"Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi la [Fondazione Centesimus Annus](#) che si occupa di diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa. Per il Papa "non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro".

Con la crisi economica, denuncia Francesco, "ormai questo fenomeno non riguarda più soltanto il Sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini".

Per Papa Francesco, "l'attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente questo ripensare e fa risaltare ancora di più la verità e attualità di affermazioni del magistero sociale come quella che leggiamo nella *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II: 'Gettando lo sguardo sull'intera famiglia umana non si può non rimanere colpiti da un fatto sconcertante di proporzioni immense; e cioè che, mentre da una parte cospicue risorse della natura rimangono inutilizzate, dall'altra esistono schiere di disoccupati o di sotto-occupati e sterminate moltitudini di affamati: un fatto che, senza dubbio, sta ad attestare che vi è qualcosa che non funziona'".

"Ripensare - spiega Bergoglio - mi pare significhi due cose: anzitutto coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi; in secondo luogo,

ripensare vuol dire approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore, la solidarietà, in questo caso, che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili".

© Copyright (AGI)

PAPA: OGGI LA PAROLA SOLIDARIETA' NON E' BEN VISTA (2)

Salvatore Izzo

(AGI) - CdV, 25 mag.

"La parola solidarietà non è ben vista dal mondo economico, come se fosse una parola cattiva". Lo denuncia Papa Francesco nel discorso rivolto oggi alla [Fondazione Centesimus Annus](#). Secondo il Pontefice, "alla parola solidarietà bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale". Non si possono mettere "gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana", ammonisce Papa Francesco nel suo discorso.

"La crisi attuale - sottolinea - non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica". Purtroppo, infatti l'idolatria del denaro è diventata "norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione". "Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora - lamenta Bergoglio - che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune". In merito il nuovo Papa cita Benedetto XVI che "ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente".

"Dobbiamo tornare - conclude Bergoglio - alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa".

© Copyright (AGI)

Ai confini della povertà discorso del pontefice alla [Fondazione Centesimus Annus](#).

Ripensare la solidarietà significa ridarle «la sua meritata cittadinanza sociale» nonostante il mondo economico non la veda di buon occhio. Lo ha detto Papa Francesco ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#), ricevuti in udienza nella mattina di sabato 25 maggio.

Signori Cardinali,

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,

Illustri e cari amici, buongiorno a tutti!

Vi incontro molto volentieri in occasione del Convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, sul tema: «Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del ventunesimo secolo». Saluto cordialmente ciascuno di voi, e ringrazio in particolare il vostro Presidente, Dott. Domingo Sugranyes, per le sue cortesi parole. La Fondazione Centesimus Annus fu istituita dal Beato Giovanni Paolo II vent'anni fa, e porta il nome dell'Enciclica che egli firmò nel centenario della Rerum novarum. Il suo ambito di riflessione e di azione è dunque quello della Dottrina sociale della Chiesa, alla quale hanno contribuito in diversi modi i Papi del secolo scorso e anche Benedetto XVI, in particolare con l'Enciclica Caritas in veritate, ma anche con memorabili discorsi. Vorrei perciò anzitutto ringraziarvi per il vostro impegno nell'apporto e diffondere la conoscenza della Dottrina sociale, con i vostri corsi e le pubblicazioni. Penso che sia molto bello e importante questo vostro servizio al magistero sociale, da parte di laici che vivono nella società, nel mondo dell'economia e del lavoro. Proprio sul lavoro si orienta il tema di questo vostro Convegno, nella prospettiva della solidarietà, che è un valore portante della Dottrina sociale, come ci ha ricordato il Beato Giovanni Paolo II. Egli, nel 1981, dieci anni prima della Centesimus annus, scrisse l'Enciclica Laborem exercens, interamente dedicata al lavoro umano. Che cosa significa «ripensare la solidarietà?». Certamente non significa mettere in discussione il recente magistero, che anzi dimostra sempre più la sua lungimiranza e la sua attualità. Piuttosto «ripensare» mi pare significhi due cose: anzitutto coniugare

il magistero con l'evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi; in secondo luogo, "rip ensare" vuol dire approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore — la solidarietà, in questo caso — che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili. L'attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente questo "rip ensare" e fa risaltare ancora di più la verità e attualità di affermazioni del magistero sociale come quella che leggiamo nella *Laborem exercens*: «Gettando lo sguardo sull'intera famiglia umana ... non si può non rimanere colpiti da un fatto sconcertante di proporzioni immense; e cioè che, mentre da una parte cospicue risorse della natura rimangono inutilizzate, dall'altra esistono schiere di disoccupati o di sotto-occupati e sterminate moltitudini di affamati: un fatto che, senza dubbio, sta ad attestare che ... vi è qualcosa che non funziona» (n. 18). È un fenomeno, quello della disoccupazione — della mancanza e della perdita del lavoro — che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro. Ormai questo «qualcosa che non funziona» non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di «ripensare la solidarietà» non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini. A questa parola "solidarietà", non ben vista dal mondo economico — come se fosse una parola cattiva —, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma è un valore sociale. E ci chiede la sua cittadinanza. La crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune. Benedetto XVI ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente (cfr. Lett. enc. *Caritas in veritate*, 36). Dobbiamo tornare alla

centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa. Cari amici, grazie ancora una volta per questo incontro e per il lavoro che svolgete. Assicuro per ciascuno di voi, per la Fondazione, per tutti i vostri cari, il ricordo nella preghiera, mentre vi benedico di cuore. Grazie

**LA SOLIDARIETÀ FINALIZZATA ALL'OCCUPAZIONE: IN VATICANO
LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA FONDAZIONE
"CENTESIMUS ANNUS"**

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2013 14:48

ROMA\ aise\ - Riflettere sul valore della solidarietà, per ripensarla, secondo una prospettiva finalizzata all'occupazione, nodo strategico per lo sviluppo della società. Questo è l'obiettivo che quest'anno si è posto il convegno internazionale organizzato e promosso dalla [Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice](#) dal titolo: "Ripensare la solidarietà per l'occupazione: le sfide del XXI secolo".

La Fondazione, da domani a venerdì, riunirà a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria, eminenti rappresentanti del mondo accademico, economisti, studiosi e porporati, provenienti da diversi paesi, per confrontarsi sull'argomento e suggerire percorsi e chiavi di lettura per il futuro. Per la Fondazione questa è un'occasione importante anche per un altro motivo: quest'anno compie vent'anni dalla sua creazione; costituita con atto chirografo del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II del 5 giugno 1993.

I lavori sono divisi in cinque sessioni tematiche. Si comincia giovedì 23 Maggio alle 15:45 con i saluti introduttivi di Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice e S. E. Rev. Domenico Cardinal Calcagno, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede. La prima sessione dal titolo: "Dottrina Sociale della Chiesa e il passaggio al nuovo secolo", sarà presieduta dal prof. Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione. Seguirà, alle 17:30, la Lectio Magistralis di S.E. Rev. Gianfranco Cardinal Ravasi su: "Civilizzazione dell'economia: una sfida culturale".

Venerdì 24 maggio, la giornata si aprirà con la consegna dei premi agli autori delle opere vincitrici della prima edizione del premio internazionale "Economia e società", indetto ogni due anni dalla Fondazione con lo scopo di promuovere la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica.

A ricevere il premio saranno il Padre Prof. Julio L. Martínez S.J. per

l'opera "Ciudadania,migraciones y religion" (Editore: San Pablo, Anno 2007) e il Prof. Stefano Zamagni per l'opera "L'economia del bene comune" (Editore: Città Nuova, Anno 2007).

Alle 11:30, inizierà la terza sessione tematica dal titolo: "Scienza, tecnologia e occupazione: le nuove frontiere", presieduta dal prof. Francis T. Lui, Hong Kong University of Science & Technology.

Nel pomeriggio, alle 15:30, si svolgerà la quarta sessione su: "Istruzione, occupazione e integrazione sociale", presieduta dal prof. Giovanni Marseguerra dell'Università Cattolica di Milano. La quinta, si svolgerà con una relazione - introdotta dal dott. Joseph F.X. Zahra - a cura del prof. Prof. Maurice Glasman, Baron Glasman, London Metropolitan University che affronterà il tema: "Politica, politiche dell'occupazione e le giovani generazioni". Le conclusioni del convegno saranno a cura S.E. Mons. Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali e Assistente internazionale della Fondazione.

L'incontro si concluderà sabato 25 maggio con l'udienza concessa dal Santo Padre ai soci della Fondazione. (aise)

Papa Francesco: «La povertà si estende, l'unica salvezza è nella solidarietà»

di [Giovanni Trotta](#)/sab 25 maggio 2013/18:01

Papa Francesco continua a interpretare il suo alto ruolo nella maniera più autentica, e lo fa andando controcorrente e rivendicando ancora il primato dell'uomo sull'economia di mercato. La disoccupazione si allarga a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente ed estende in modo preoccupante i confini della povertà.

Per il Papa «è la peggior forma di povertà materiale, non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta». Occorre «ridare cittadinanza sociale alla solidarietà, che non è un atteggiamento in più o un'elemosina sociale, è un valore sociale. È questa la nuova presa di posizione di papa Francesco contro le distorsioni del sistema economico mondiale, nell'udienza alla [fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#), dopo che nel recente discorso a un gruppo di ambasciatori aveva accentuato la critica alla assolutizzazione della finanza. Nella messa a Santa Marta, invece, il Pontefice ha guardato ai problemi della Chiesa che, ha detto, «non è una dogana, deve avere le porte aperte», accogliere anche i semplici e chi sbaglia, e non essere rappresentata da «controllori della fede». La fondazione Centesimus Annus è impegnata nel convegno internazionale «Ripensando la solidarietà per l'occupazione». Partendo da questo tema, e dalla dottrina sociale dei papi, – in particolare Benedetto XVI con la sua difesa della superiorità dell'uomo sul mercato – Bergoglio ha denunciato che «non c'è peggior povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro. Ormai questo «qualcosa che non funziona» – ha aggiunto – non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini». Il papa ha inoltre spiegato che «a questa parola solidarietà, non ben vista dal mondo economico, come se fosse una parola cattiva, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale». Il Papa ha voluto ricordare l'insegnamento di

Benedetto XVI sulla crisi etica e antropologica e le ricadute di questa sulla economia. Ha citato il predecessore, sia per l'enciclica Caritas in veritate, che per i suoi «memorabili discorsi». «Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora – ha detto il papa – che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune». «Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo – ha concluso Francesco dopo aver citato la Caritas in veritate di Ratzinger – a una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa».

25 maggio 2013

Il Papa: “Non c’è peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane”

Questa mattina il Santo Padre Francesco ha ricevuto i membri della [Fondazione “Centesimus annus Pro Pontifice”](#) – istituita venti anni fa dal Beato Giovanni Paolo II – in occasione del Convegno internazionale, sul tema: “Ripensando la solidarietà per l’impiego: le sfide del ventunesimo secolo”.

Nel suo discorso il Papa ha ricordato che la Fondazione porta lo stesso nome dell’Enciclica che Giovanni Paolo II firmò nel centenario della “Rerum novarum” e che il suo ambito di riflessione e di azione è quello della Dottrina sociale della Chiesa.

“Che cosa significa ‘ripensare la solidarietà?’ Certamente non significa – ha detto il Papa – mettere in discussione il recente magistero, che anzi dimostra sempre più la sua lungimiranza e la sua attualità. Piuttosto ‘ripensare’ mi pare significhi due cose: anzitutto coniugare il magistero con l’evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi; in secondo luogo, ‘ripensare’ vuol dire approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore – la solidarietà, in questo caso – che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili”.

“L’attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente questo ‘ripensare’ (...) È un fenomeno, quello della disoccupazione – della mancanza e della perdita del lavoro – che si sta allargando a macchia d’olio in ampie zone dell’occidente e che sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c’è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro. Ormai questo ‘qualcosa che non funziona’ non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l’intero pianeta. Ecco allora l’esigenza di ‘ripensare la solidarietà non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come

ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini. A questa parola 'solidarietà', non ben vista dal mondo economico – come se fosse una parola cattiva -, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale”.

“La crisi attuale non è solo economica e finanziaria – ha sottolineato infine il Pontefice – ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune”.

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2013

Vaticano

Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice: Più solidarietà verso i giovani: la formazione e l'innovazione pilastri di un domani migliore.

(a cura Redazione "Il sismografo")

(Comunicato) Convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice sul tema dell'occupazione - “Più solidarietà verso i giovani: la formazione e l'innovazione pilastri di un domani migliore” è il messaggio che la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, lancia in occasione dell'annuale convegno internazionale dal titolo: “Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century”, iniziato oggi a Roma, giovedì 23 maggio, presso il Palazzo della Cancelleria per poi proseguire domani, venerdì 24 maggio e concludersi, nella Città del Vaticano, sabato 25 maggio, con l'udienza concessa da Papa Francesco ai membri della Fondazione. Sul tema si confrontano studiosi, religiosi, esponenti del mondo accademico e imprenditoriale, provenienti da diverse parti del mondo.

Sviluppo più eco-compatibile per creare occupazione. “Alla fine del 2013 saranno sei anni di crisi europea con la disoccupazione salita al 12% e quella giovanile al 25%” ricorda il prof. Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. “In un contesto, così grave come quello che stiamo attraversando, per evitare che la situazione socio-economica peggiori ulteriormente, è oggi essenziale, per l'Italia e per l'Europa intera, rilanciare l'occupazione, quella giovanile in modo particolare. Sempre più forte è il dubbio che le politiche socio-economiche europee siano sbagliate a fronte di quelle di altri Paesi, come Usa e Giappone, dove la crescita sta riprendendo e la disoccupazione scendendo”. Sotto questo profilo, per il prof. Quadrio Curzio “è fondamentale rilanciare lo sviluppo con modalità più eco-compatibili e che diano adeguati livelli di occupazione soprattutto giovanile”.

Promuovere i talenti. “Il convegno affronterà uno dei problemi più urgenti del momento: quello dei milioni di giovani disoccupati che, in tutto il mondo, rischiano di perdere l’opportunità d’inserirsi in un’attività di lavoro regolare. Con l’aiuto di specialisti della formazione professionale e universitaria provenienti da vari paesi cercheremo anche in quest’occasione, come fa sempre la Fondazione, di progredire nel dialogo tra scienziati e persone con esperienza diretta nella gestione dell’impresa o della politica, alla ricerca di soluzioni e proposte che coniughino la capacità imprenditoriale con la solidarietà e la promozione dei talenti giovanili per il bene comune”, così Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, riguardo l’iniziativa. “La dottrina sociale offre immense possibilità di applicazione concreta a chi la riceve con libertà e senza pregiudizi. E’ con questo spirito che abbiamo invitato tra i relatori anche personalità non cattoliche, che però manifestano la loro adesione alla strada aperta dai Pontefici in materia sociale ed economica: dal Beato Giovanni Paolo II a Benedetto XVI e ora all’ispirazione dinamizzante di Papa Francesco”. “Durante i lavori del convegno - ha aggiunto il Presidente - cercheremo di analizzare quanto è cambiato il contesto, dal 1993 ad oggi e come risponde la Dottrina Sociale della Chiesa alle nuove domande: in questo senso, come insegna il Cardinale Gianfranco Ravasi nella sua *Lectio magistralis*, civilizzare l’economia è una sfida culturale, prima di essere tecnica”. Risponde a questa vocazione la consegna per la prima volta, del premio internazionale a cadenza biennale “Economia e Società” da parte del Presidente della Giuria, S.Em. Cardinale Reinhard Marx, a due libri che apportano grande novità nell’approfondimento e nello sviluppo dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa: *Ciudadanía, migraciones y religión* di Julio L. Martínez s.j. e *L’economia del bene comune* di Stefano Zamagni.

Cogliere il senso profondo dello sviluppo. Massimo Gattamelata, segretario generale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, richiamando alcuni passaggi della *Caritas in Veritate*, pone l’attenzione della riflessione sull’importanza del promuovere un giusto ed equilibrato rapporto dell’uomo con lo sviluppo economico di fronte al crescere delle conoscenze tecniche. “Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l’appello del bene comune” (C.V. punto 71). In questo percorso “sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale” (C.V. punto 71), quindi “chiave dello sviluppo è un’intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell’uomo, nell’orizzonte

di senso della persona presa nella globalità del suo essere” (C.V. punto 70). “La tecnica, pertanto, s’inserisce nel mandato di coltivare e custodire la terra, che Dio ha affidato all’uomo e va orientata a rafforzare quell’alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio” (C.V. punto 69).

Più economia reale e più formazione, meno finanza. Per il prof. Giovanni Marseguerra, ordinario di Economia politica nell’università Cattolica di Milano e segretario del Comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice “oggi l’emergenza più grave e urgente è rappresentata da una generazione che si ritrova senza lavoro e senza prospettive di miglioramento in tempi ragionevoli. Alti tassi di disoccupazione, che tra l’altro sono previsti in crescita anche per il 2014, rischiano di minare in modo irreversibile la già incrinata coesione sociale del Paese. La crisi dei giovani d’oggi è destinata a diventare la crisi delle famiglie di domani e poi quella degli anziani di dopodomani”. Secondo il prof. Marseguerra “per uscire da questa situazione è necessario puntare più sull’economia reale e sulla formazione e meno sulla finanza, che deve essere al servizio delle imprese e per lo sviluppo. Abbiamo bisogno di crescita per far ripartire lo sviluppo, ma abbiamo anche grande necessità di occupazione perché il lavoro è cruciale per lo sviluppo sociale e intergenerazionale”.

La Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice è stata istituita con atto chirografo dal Beato Giovanni Paolo II il 13 giugno 1993. E’ una Fondazione di diritto vaticano, senza scopi di lucro, ha fini di religione e di beneficenza ed è aperta a tutto il mondo. Gli aderenti sono circa 400 e sette sono i Paesi, dove vi sono sedi: Germania, Italia, Malta, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera. Essa si propone di collaborare allo studio e alla diffusione della dottrina sociale cristiana, per questo organizza corsi di formazione ad hoc sia in presenza sia on line; favorisce iniziative per sviluppare la presenza e l’opera della Chiesa Cattolica nei vari ambiti della società; promuove la raccolta di fondi per il sostegno dell’attività della Sede Apostolica. L’invito ad aderire alla Fondazione è rivolto essenzialmente ad imprenditori e professionisti che, riconoscendosi nei principi espressi nella dottrina sociale della Chiesa e nel magistero Papale, desiderano contribuire attivamente alla creazione di una nuova cultura economica e sociale secondo gli indirizzi delle Encicliche “Centesimus Annus” e “Caritas in Veritate”. www.centesimusannus.org.

Pope Francis on “rethinking solidarity” at Centesimus Annus conference



(Vatican Radio) Pope Francis on Saturday addressed members of the [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#) concluding their three-day conference here at the Vatican.

Instituted in 1993 by Blessed John Paul II two years after his encyclical *Centesimus Annus*, the aim of the FCAPP, which celebrates its 20th anniversary this year, is to be a vehicle for lay education and evangelization of Catholic social doctrine.

Speaking to members of the organization, Pope Francis called attention to the theme of the conference: “Rethinking solidarity for employment: the challenges of the 21st century.”

In light of the current economic crisis and the rapid spread of unemployment, the pope said “There is no worse form of material poverty... than that which makes it impossible to earn a living and which deprives someone of the dignity of work.”

It is therefore not enough to help the poor, the Holy Father said, but we must reform the system at the global level in a way that is consistent with the fundamental human dignity.

The root causes of the current crisis are not only economic and financial, but ethical and anthropological, where the “idols of power, of profit, of money,” are valued more than “the human person.”

Pope Francis said “We must return to the centrality of man, to a more ethical view of business and human relations, without the fear of losing something.”

Ann Schneible’s report

[Home](#) » [News](#) » [Vatican](#)

Dignity of man central to 'rethinking solidarity,' says Pope

Vatican City, May 25, 2013 / 10:15 am ([CNA/EWTN News](#)).- Speaking to an international group dedicated to promoting education of the Church's social teaching, Pope Francis called for a new economic view that places the human person at the center.

"We must return to the centrality of man, to a more ethical view of business and human relations, without the fear of losing something," the Pope said on May 25.

Pope Francis addressed members of the [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#) at the end of their three-day conference at the Vatican. Founded by Blessed Pope John Paul II in 1993, the organization is celebrating its 20th anniversary this year.

The Holy Father greeted the members of the international gathering and thanked them for their efforts to promote a greater understanding of the Church's social doctrine.

He reflected on the theme of the conference, "Rethinking solidarity for employment: the challenges of the 21st century."

The call to "rethink solidarity" is not a call to challenge Church teaching, but rather to apply it to the new circumstances and situations presented by the ever-changing socio-economic development of the modern world, the Pope said.

It is also an opportunity to deepen reflection on the value of solidarity, a key component of Catholic social teaching which is deeply rooted in the Gospel, he added.

Pointing to the "current economic and social crisis," Pope Francis explained that rising joblessness makes the task of rethinking solidarity more urgent.

"There is no worse form of material poverty... than that which makes it impossible to earn a living and which deprives someone of the

dignity of work,” he stated.

“The current crisis is not only economic and financial, but is rooted in an ethical crisis and anthropology,” the Holy Father observed, noting that all too often, profit and power are turned into “idols,” while the value of the human person is forgotten.

He reiterated the words of his predecessor, Benedict XVI, that the human dimension of the economic sphere must not be forgotten.

He also urged the restoration of solidarity as a “social value,” noting that much of the business and economic world do not hold it in high esteem.

Observing that ethical and economic problems are widespread, Pope Francis stressed that rethinking solidarity will require not only aid to the poor, but also a global reform of the system in ways that respect the inherent rights and dignity of the human person.

Pope Francis calls for global economic reform

[Thomas C. Fox](#) | May. 28, 2013

Solidary with the poor of the world requires a rethinking of the entire global economic system, which spreads unemployment “life wildfire” Pope Francis said Saturday at an economic forum in Rome.

We need to “rethink solidarity” with the poor, he said, adding it should no longer be viewed as simple assistance, but as a global rethinking of the economic system, “seeking ways to reform and correct it in a manner consistent with fundamental human rights, the rights of all men and women.”

According to a [Vatican report](#), Francis warned that global unemployment is not only economic and financial in nature, but is also rooted in an anthropological and ethical crisis that puts “the idols of power, profit, and money over and above the value of the human person.”

Global solidarity with the poor and structural global economic reform have been two early themes in Pope Francis’ two-month pontificate.

Francis is the first pope from the “global south,” where poverty is a way of life for millions.

There’s more to NCR than what you read online. Explore our [Ministries special section](#).

He spoke before members of an economic forum, the [Centesimus Annus - Pro Pontefice foundation](#), formed by Pope John Paul II 20 years ago to mark the 100th anniversary of *Rerum Novarum*, considered to be the first major church encyclical on economic justice.

Francis noted that “rethinking solidarity,” means combining church teaching with socio-economic development, which, being constant and fast, always presents new aspects for discussion.

The current economic and social crisis adds urgency to this “rethinking” and brings out the truth and relevance of the church’s social teaching even more,” Vatican radio quoted Francis as saying.

Francis said the lack and of loss employment “is spreading like wildfire in large areas of the West, which is alarmingly spreading the confines of poverty.

“And there is no worse material poverty, I am compelled to emphasize,” he said, “than that which does not allow people to earn their daily bread and deprives them of the dignity of work.

By now this 'something is wrong' no longer concerns only the South, but the entire planet. This is why there is an ever greater need to 'rethink solidarity' no longer as simple assistance to the poor, but as a global rethinking of the whole system, such as finding ways to reform it and correct it in a manner consistent with the fundamental human rights of all men.

Francis called for a restoration of the word “solidarity,” which is not well seen by the economic world.

"The current crisis is not only economic and financial but is rooted in an anthropological and ethical crisis,” he said. “The idols of power, profit, money, over and above the value of the human person, has become a basic mode of operation and decisive criterion in organization. It is forgotten that above the business logic and parameters of the marketplace, there is the human being and there is something which is due to man, by virtue of his profound dignity: the opportunity to live with dignity and participate actively in the common good.”

Pope: No worse poverty than that which deprives people from earning a living

Tuesday, May 28, 2013 1:06 am

Members of the ['Centesimus Annus - Pro Pontefice' Foundation](#), which was established 20 years ago by Blessed John Paul II, were received on Friday afternoon by Pope Francis during their annual international conference. This year's theme is 'Rethinking Solidarity for Work: Challenges of the 21st Century'.

In his address to them, Pope Francis, noted that the foundation bears the same name as an encyclical published by John Paul II on the centenary anniversary of 'Rerum Novarum' and has, therefore, the Church's social doctrine as the scope of its analysis and action. "Rethinking solidarity," he said, "doesn't mean questioning the recent Magisterium that, in fact, demonstrates ever more its vision and its relevance. Rather, 'rethinking' seems to me to mean two things: first of all combining the Magisterium with socio-economic development that, being constant and quick, always presents new aspects and second, 'rethinking' means going more in depth, reflecting further, to make all of a value's worth emerge—solidarity in this case—which draws upon the Gospel profoundly, that is, upon Jesus Christ and thus contains inexhaustible potential."

"The current economic and social crisis adds urgency to this 'rethinking'. ... It is a phenomenon, like that of unemployment—the lack and the loss of a job—that is spreading like wildfire in large areas of the West and that is alarmingly extending the boundaries of poverty. And there is no worse material poverty, I would like to emphasize, than that which deprives someone of earning their living, deprives them of the dignity of work. By now this 'something wrong' is not just affecting the southern regions of the world, but the entire planet. Hence the need to 'rethink solidarity', no longer as simple assistance to the poor but as a global rethinking of the entire system, seeking ways to reform and correct it in a manner consistent with fundamental human rights, the rights of all men and women. This

word 'solidarity', which isn't seen in a good light by the economic world - as if it were a bad word - needs to have its deserved social citizenship restored.”

At the end of his address, the Holy Father reiterated that the crisis is not just an economic or financial one, but rather is rooted in an ethical and anthropological crisis. “Chasing the idols of power, profit, and money over and above the value of the human person has become a basic rule of operation and a decisive criterion of organization. It has been forgotten, and still we forget, that above business logic and the parameters of the market lies human being and that there is something owed to humans as humans, in virtue of their profound dignity: the opportunity to live in dignity and to actively participate in the common good.”

Source: VIS

Monday, May 27, 2013

**POPE: NO WORSE POVERTY THAN PREVENTING
PEOPLE FROM EARNING A LIVING**

Vatican City, 25 May 2013 (VIS) – Members of the "[Centesimus Annus - Pro Pontefice](#)" Foundation, which was established 20 years ago by Blessed John Paul II, were received this afternoon by Pope Francis during their annual international conference. This year's theme is "Rethinking Solidarity for Work: Challenges of the 21st Century".

In his address to them, the Bishop of Rome noted that the foundation bears the same name as an encyclical published by John Paul II on the centenary anniversary of "Rerum Novarum" and has, therefore, the Church's social doctrine as the scope of its analysis and action. "Rethinking solidarity," he said, "doesn't mean questioning the recent Magisterium that, in fact, demonstrates ever more its vision and its relevance. Rather, 'rethinking' seems to me to mean two things: first of all combining the Magisterium with socio-economic development that, being constant and quick, always presents new aspects and second, 'rethinking' means going more in depth, reflecting further, to make all of a value's worth emerge—solidarity in this case—which draws upon the Gospel profoundly, that is, upon Jesus Christ and thus contains inexhaustible potential."

"The current economic and social crisis adds urgency to this 'rethinking'. ... It is a phenomenon, like that of unemployment—the lack and the loss of a job—that is spreading like wildfire in large areas of the West and that is alarmingly extending the boundaries of poverty. And there is no worse material poverty, I would like to emphasize, than that which deprives someone of earning their living, deprives them of the dignity of work. By now this 'something wrong' is not just affecting the southern regions of the world, but the entire planet. Hence the need to 'rethink solidarity', no longer as simple assistance to the poor but as a global rethinking of the entire system, seeking ways to reform and correct it in a manner consistent with fundamental human rights, the rights of all men and women. This word 'solidarity', which isn't seen in a good light by the economic world—as if it were a bad word—needs to have its

deserved social citizenship restored.”

At the end of his address, the Holy Father reiterated that the crisis is not just an economic or financial one, but rather is rooted in an ethical and anthropological crisis. “Chasing the idols of power, profit, and money over and above the value of the human person has become a basic rule of operation and a decisive criterion of organization. It has been forgotten, and still we forget, that above business logic and the parameters of the market lies human being and that there is something owed to humans as humans, in virtue of their profound dignity: the opportunity to live in dignity and to actively participate in the common good.”

Rethink economic systems; place man at the center: Pope Francis

CWN - May 27, 2013

Pope Francis repeated his argument that a current world crisis “is not only economic and financial but is rooted in an anthropological and ethical crisis,” as he spoke with members of the [Centisimus Annus-Pro Pontifice Foundation](#).

As the Foundation gathered for an annual discussion on the application of Catholic social teaching to economic affairs, the Pope called for re-thinking the world's financial system and setting a higher priority on solidarity. An economic system, the Pope insisted, must be centered on people rather than profits, and the dignity of labor rather than the accumulation of capital. “There is not worse material poverty,” he said, “than that which does not allow people to earn their daily bread and deprives them of the dignity of work.”

Dignity of man central to 'rethinking solidarity,' says Pope

Posted by CNA Daily News on May 25th, 2013

Vatican City, May 25, 2013 / 10:15 am (CNA/EWTN News).- Speaking to an international group dedicated to promoting education of the Church's social teaching, Pope Francis called for a new economic view that places the human person at the center.

"We must return to the centrality of man, to a more ethical view of business and human relations, without the fear of losing something," the Pope said on May 25.

Pope Francis addressed members of the [Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice](#) at the end of their three-day conference at the Vatican. Founded by Blessed Pope John Paul II in 1993, the organization is celebrating its 20th anniversary this year.

The Holy Father greeted the members of the international gathering and thanked them for their efforts to promote a greater understanding of the Church's social doctrine.

He reflected on the theme of the conference, "Rethinking solidarity for employment: the challenges of the 21st century."

The call to "rethink solidarity" is not a call to challenge Church teaching, but rather to apply it to the new circumstances and situations presented by the ever-changing socio-economic development of the modern world, the Pope said.

It is also an opportunity to deepen reflection on the value of solidarity, a key component of Catholic social teaching which is deeply rooted in the Gospel, he added.

Pointing to the "current economic and social crisis," Pope Francis explained that rising joblessness makes the task of rethinking solidarity more urgent.

"There is no worse form of material poverty... than that which makes it impossible to earn a living and which deprives someone of the dignity of work," he stated.

“The current crisis is not only economic and financial, but is rooted in an ethical crisis and anthropology,” the Holy Father observed, noting that all too often, profit and power are turned into “idols” while the value of the human person is forgotten.

He reiterated the words of his predecessor, Benedict XVI, that the human dimension of the economic sphere must not be forgotten.

He also urged the restoration of solidarity as a “social value,” noting that much of the business and economic world do not hold it in high esteem.

Observing that ethical and economic problems are widespread, Pope Francis stressed that rethinking solidarity will require not only aid to the poor, but also a global reform of the system in ways that respect the inherent rights and dignity of the human person.

Daily News

Dignity of Man Central to ‘Rethinking Solidarity,’ Says Pope

The Holy Father urged the restoration of solidarity as a ‘social value,’ noting that much of the business and economic world does not hold it in high esteem.

VATICAN CITY — Speaking to an international group dedicated to promoting education on the Church’s social teaching, Pope Francis called for a new economic view that places the human person at the center.

“We must return to the centrality of man, to a more ethical view of business and human relations, without the fear of losing something,” the Pope said on May 25.

Pope Francis addressed members of the [*Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice*](#) (The Foundation *Centesimus Annus* — Pro Pontifice) at the end of their three-day conference at the Vatican. Founded by Blessed Pope John Paul II in 1993, the organization is celebrating its 20th anniversary this year.

The Holy Father greeted the members of the international gathering and thanked them for their efforts to promote a greater understanding of the Church’s social doctrine.

He reflected on the theme of the conference, “Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the 21st Century.”

The call to “rethink solidarity” is not a call to challenge Church teaching, but, rather, to apply it to the new circumstances and situations presented by the ever-changing socioeconomic development of the modern world, the Pope said.

It is also an opportunity to deepen reflection on the value of solidarity, a key component of Catholic social teaching, which is deeply rooted in the Gospel, he added.

Pointing to the “current economic and social crisis,” Pope Francis explained that rising joblessness makes the task of rethinking

solidarity more urgent.

“There is no worse form of material poverty ... than that which makes it impossible to earn a living and which deprives someone of the dignity of work,” he stated.

“The current crisis is not only economic and financial, but is rooted in an ethical crisis and anthropology,” the Holy Father observed, noting that, all too often, profit and power are turned into “idols,” while the value of the human person is forgotten.

He reiterated the words of his predecessor, Benedict XVI, that noted that the human dimension of the economic sphere must not be forgotten.

He also urged the restoration of solidarity as a “social value,” noting that much of the business and economic world does not hold it in high esteem.

Observing that ethical and economic problems are widespread, Pope Francis stressed that rethinking solidarity will require not only aid to the poor, but also a global reform of the system in ways that respect the inherent rights and dignity of the human person.

Đức Thánh Cha Phanxicô bàn về việc “xét lại tình liên đới” trong Đại Hội Centesimus Annus

Bùi Hữu Thư 5/25/2013

2013-05-25 Vatican Radio

(Vatican Radio) Ngày thứ bảy 25/5/2013, Đức Thánh Cha Phanxicô đã nói với các thành viên của Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice (FCAPP) khi họ kết thúc đại hội ba ngày của họ tại Vatican.

Được Chân Phước Gioan Phaolô II thành lập năm 1993 sau khi ngài ban hành Thông Điệp Centesimus Annus, mục tiêu của FCAPP, vào dịp họ kỷ niệm 20 năm ngày thành lập là trở thành công cụ cho việc huấn luyện giáo dân và Phúc Âm Hóa về học thuyết xã hội Công Giáo.

Nói với các thành viên của tổ chức này, Đức Thánh Cha Phanxicô lưu ý họ về chủ đề của đại hội: “Xét lại tình liên đới trong việc thuê mướn công thợ: những thách đố của thế kỷ 21.”

Trong tình trạng khủng hoảng kinh tế hiện nay và nạn thất nghiệp lan tràn nhanh chóng, Đức Thánh Cha nói “Không có hình thức nghèo đói về vật chất nào tệ hại hơn.. là khi không thể kiếm ăn và bị mất đi phẩm giá con người khi thất nghiệp.”

Vì thế, giúp đỡ người nghèo không đủ, Đức Thánh Cha Phanxicô nói, mà còn cần phải cải tổ hệ thống tại mức hoàn cầu, một cách nào cho phù hợp với phẩm giá căn bản của con người.

Nguyên nhân gốc rễ của cuộc khủng hoảng hiện hành không chỉ là kinh tế và tài chánh, mà còn là về luân lý đạo đức và nhân chủng nữa, nơi “các thần tượng của quyền lực, của lợi tức và tiền bạc,” được đánh giá cao hơn “chính con người.”

Đức Thánh Cha Phanxicô nói: “Chúng ta phải trở về với trọng tâm của con người, với một quan điểm đạo đức hơn về doanh thương và giao tế nhân sự, mà không sợ hãi phải đánh mất một cái gì.”

Solidarität in Krisenzeiten

Ein Interview mit Prof. Dr. Giovanni Marseguerra im Rahmen der Internationalen Konferenz der Stiftung [Centesimus Annus Pro Pontefice](#) (CAPP) in Rom (23.-24. Mai 2013)

Rom, 29. Mai 2013 (ZENIT.org) Britta Dörre

Wie erklärt sich die Themenwahl der Internationalen Konferenz von „Centesimus Annus“ „Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First-Century“?

Prof. Dr. Giovanni Marseguerra: Die Themenwahl begründet sich mit den aktuellen Problemen, die weltweit die Wirtschaft in Atem halten. Insbesondere die Arbeitslosigkeit der Jugendlichen bereitet Politik und Wirtschaft große Sorgen und stellt sie vor große Herausforderungen. Es bedarf einer internationalen sozialen Entwicklung. Besonderes Augenmerk muß dabei auf die Familie gerichtet werden. Die Soziallehre kann einen wichtigen Beitrag in Politik und Gesellschaft dahingehend leisten, dass das Solidaritätsprinzip bei der Erarbeitung von Problemlösungen konkret Anwendung findet. Die Soziallehre selbst kann natürlich keine Problemlösungen bieten, aber eine wichtige Hilfestellung bei ihrer Ausarbeitung.

Wie kann man vor allem der jungen Generation helfen?

Prof. Dr. Giovanni Marseguerra: Die Lage ist — besonders hier in Italien — sehr schwierig, und die harte Sparpolitik hat den Menschen manche Enttäuschung bereitet. Für die junge Generation bilden nach wie vor eine gute Ausbildung und entsprechende Bildungseinrichtungen die Grundlage für eine solide Zukunft. Deshalb muss der Staat in die Ausbildung der jungen Menschen und in die Forschung investieren. Die Garantie von Ausbildungs- und Beschäftigungsmöglichkeiten ist der strategische Knotenpunkt für die Entwicklung und damit die Zukunft einer Gesellschaft.

Wie beurteilen Sie die Haltung von Papst Franziskus zu diesen Fragen?

Prof. Dr. Giovanni Marseguerra: Papst Franziskus hat sich ausdrücklich mehrfach zur Solidarität geäußert. Er betonte dabei die

Würde der Arbeit und stellte heraus, dass Arbeit ein bedeutender Wert sei. Solidarität und Vernunft schließen sich keineswegs aus. Papst Franziskus zeigte auf, dass die Soziallehre die Erneuerung in der Kontinuität sehe und sich konkreten und aktuellen Problemfragen stelle.

Das Interview führte Britta Dörre.

* Prof. Dr. Giovanni Marseguerra ist Professor an der Università Cattolica del Sacro Cuore in Mailand und Sekretär des wissenschaftlichen Komitees von CAPP.

(29. Mai 2013) © Innovative Media Inc.

Es gibt eine gute Nachricht! Statt gegeneinander zu arbeiten, arbeiten wir gemeinsam.

Ein Interview mit Prof. Dr. Stefano Zamagni

Rom, 30. Mai 2013 (ZENIT.org) Britta Dörre

Prof. Dr. Stefano Zamagni wurde in diesem Jahr im Rahmen der Internationalen Konferenz der Stiftung [Centesimus Annus-Pro Pontefice](#) „Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century“ mit dem internationalen und in diesem Jahr zum ersten Mal vergebenen Preis „Wirtschaft und Gesellschaft“ für seine Publikation „L’economia del bene comune“ (Città Nuova 2007) ausgezeichnet.

Welche Hauptthesen stellen Sie in Ihrem Buch „L’economia del bene comune“ vor?

Prof. Dr. Stefano Zamagni: Die Ursprünge der Wirtschaftswissenschaften liegen in der Untersuchung des „bonum“. Die Idee des „bonum“ hat sich im Laufe der Jahrhunderte jedoch verändert. Während man im 18. Jahrhundert vom Konzept des „bonum“ als Maßstab ausging, rückten zu Beginn des 19. Jahrhunderts mit der zunehmenden Industrialisierung immer mehr Güter und Waren in den Mittelpunkt des Interesses und wurden zum maßgeblichen Beurteilungskriterium des „bonum“. Im 19. Jahrhundert ging die Entwicklung schließlich hin zu einer utilitaristischen Sichtweise, die für die Definition des „bonum“ vor allem die aus ihm erwachsenden Vorteile und Vorzüge zu Grunde legte. Diese Auffassung war bis vor 25 oder 30 Jahren die hauptsächlich vertretene. Mit der weltweiten Krise und den damit verbundenen, tiefgreifenden Problemen stellte sich dieses Konzept jedoch als nicht mehr zeitgemäß heraus. Es lässt sich stattdessen seit einiger Zeit feststellen, dass eine Rückkehr zu den Ideen und dem Gedankengut des 18. Jahrhunderts in Bezug auf die Definition des „bonum“ eingesetzt hat. Globalisierung, Glück und Gemeinwohl sind nun die Schlagworte. Die Wissenschaft stellt sich deshalb der Frage, wie man „relational goods“ gewinnen kann, die von den öffentlichen und den privaten Gütern zu unterscheiden sind. Die Fragestellung zielt auf die Pflege und den Aufbau nationaler und internationaler Beziehungen sowie auf das Verhältnis individueller und öffentlicher

Güter zueinander.

Wie beurteilen Sie die Haltung von Papst Franziskus zu diesen Fragen?

Prof. Dr. Stefano Zamagni: Papst Franziskus beurteilt diese Probleme verständlicherweise aus theologischer Sicht, als Hirte seiner Gemeinde. Es gibt in bezug auf die Frage nach dem Gemeinwohl natürlich Übereinstimmungen. Das ist die gute Nachricht! Statt gegeneinander zu arbeiten, arbeiten wir gemeinsam.

Der Begriff der Solidarität, der auch themengebend für die diesjährige Konferenz von Centesimus Annus war, stammt aus dem 19. Jahrhundert. Viel weitgehender, wichtiger und stärker als die Solidarität ist aber die Brüderlichkeit. Wer seinen Nächsten wie einen Bruder behandelt, ist auch solidarisch. Solidarität hingegen impliziert nicht automatisch Brüderlichkeit im Verhalten zueinander. Aus diesem Grund bilden die Ideen der Soziallehre eine wichtige Grundlage für die Gestaltung der gesellschaftlichen, politischen und wirtschaftlichen Verhältnisse in unserer modernen Gesellschaft.

Das Interview führte Britta Dörre.

*Prof. Dr. Stefano Zamagni ist Professor für politische Ökonomie an der Universität in Bologna und für International Political Economy an der John Hopkins-Universität in Bologna. Seit 1991 ist er als Berater für den Päpstlichen Rat für Gerechtigkeit und Frieden tätig. Seit 1999 ist Zamagni Mitglied der New York Academy of Sciences und gehört zahlreichen wissenschaftlichen nationalen und internationalen Beiräten von Institutionen wie der Stiftung UNIAPAC in Paris oder der Universität LUMSA in Rom an.

(30. Mai 2013) © Innovative Media Inc.

Vaticano/ Papa: disoccupazione si allarga a macchia d'olio

Affaritaliani.it - May 26, 2013

"Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi ...

"Prima di tutto l'uomo e la sua dignità, poi il mercato e le regole dell' ...

La Stampa - May 25, 2013

Il Papa ai rappresentanti della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice in occasione del Convegno : 'Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del XXI secolo'. Nell'omelia di Santa Marta Francesco ricorda che la Chiesa ha sempre la porta aperta ...

Ragazza madre

La Stampa - May 25, 2013

La Chiesa non deve chiudere le porte a nessuno, neanche ad una ragazza madre che chiede il battesimo per il figlio. Il Pontefice, nell'omelia a Santa Marta, lancia l'appello alla Chiesa affinché non si trasformi in una sorta di 'dogana pastorale' con dei ...

Papa: lavoro, qualcosa non funziona

euronews - May 25, 2013

(ANSA) – ROMA, 25 MAG – Il Papa denuncia come la "disoccupazione" si stia allargando "a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente" e stia "estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". Questa "peggior forma di povertà materiale", ha detto, ...

Disoccupazione, Papa: qualcosa non va

TGCOM - May 25, 2013

13:55 - Il Papa interviene sulla disoccupazione che "si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente" e sta "estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". "La peggior forma di povertà materiale - dice nell'udienza alla fondazione ...

Papa: disoccupazione è dramma, bisogna riformare sistema ...

TMNews - May 25, 2013

Roma, 25 mag. (TMNews) - Di fronte al dramma della disoccupazione emerge la necessità di una riforma dell'economia nel segno della solidarietà. Ricevendo in udienza i membri della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice in occasione del ...

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

Adnkronos/IGN - May 25, 2013

Città del Vaticano, 25 mag. (Adnkronos) - La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà".

L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della Fondazione ...

Oggi su "L'Osservatore Romano"

Radio Vaticana - May 25, 2013

Ai confini della povertà: nel discorso alla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice il Papa sollecita un ripensamento globale del sistema economico. A Roma tra i romani: domani la prima visita di Papa Francesco in una parrocchia.

Accoglienza cristiana: ...

Papa: la crisi economica ha radici etiche, serve un ripensamento ...

AsiaNews - May 25, 2013

Non si possono mettere "gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana". La disoccupazione "si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della ...

Papa Francesco: al di sopra degli affari c'è l'essere umano - CTR ...

www.ctr.it

29/mag/2013 – Centro multispecialistico per l'età evolutiva ... ricevuto i membri della **Fondazione "Centesimus annus Pro Pontifice"** - istituita venti anni fa ...

Convegno internazionale, sul tema: "**Ripensando la solidarietà per l'impiego**: le sfide ...

Papa Francesco: bisogna ridare cittadinanza sociale alla

solidarietà www.lagabbianellaonline.it/.../papa-francesco-bisogna-ridare-cittadinanza...

25/mag/2013 – Strumenti di lavoro: occorre "**ripensare**" la **solidarietà**? ...

ricevuto i membri della **Fondazione "Centesimus annus Pro Pontifice"** in occasione del Convegno internazionale sul tema: "**Ripensando la solidarietà per l'impiego**: le ...

Lavoro/ Papa: Disoccupazione segno che sistema ... -

Bresciaoggi.it

www.bresciaoggi.it/.../515042_lavoro_papa_disoccupazione_segno_che...

25/mag/2013 – ... la necessità di una riforma dell'economia nel segno della

solidarietà. ... della **Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice** in occasione del ... al tema '**Ripensare la solidarietà per l'occupazione**', Papa Francesco ha ...

Lavoro/ Papa: Disoccupazione segno che sistema non funziona

... www.lanuovaprovincia.net/.../22899_lavoro_papa_disoccupazione

25/mag/2013 – ... i membri della **Fondazione Centesimus Annus** - Pro Pontifice in occasione del Convegno dedicato al tema '**Ripensare** la solidarietà **per l'occupazione**', Papa Francesco ha ... Ecco allora l'esigenza di '**ripensare la solidarietà**' non più come ... **ripensamento** globale di tutto il sistema, come ricerca di vie **per** ...

www.diariodelweb.it/Economia/Articolo/?nid=20130525_291573

25/mag/2013 – ROMA - «Il ritorno ad una crescita capace di generare **occupazione** giovanile ... della **Fondazione Centesimus Annus** - Pro Pontifice in occasione del ... al tema '**Ripensare la solidarietà per l'occupazione**', Papa Francesco ha ...

Rassegna da Google.com (English)

Pope Francis calls for global economic reform

National Catholic Reporter (blog) - May 28, 2013

Solidary with the poor of the world requires a rethinking of the entire global economic system, which spreads unemployment “like wildfire,” Pope Francis said Saturday at an economic forum in Rome. We need to “rethink solidarity” with the poor, he said, adding ...

Pope: No worse poverty than that which deprives people from earning a living

Independent Catholic News - May 27, 2013

Members of the 'Centesimus Annus - Pro Pontefice' Foundation, which was established 20 years ago by Blessed John Paul II, were received on Friday afternoon by Pope Francis during their annual international conference. This year's theme is 'Rethinking ...

Pope condemns human trafficking

The Tablet (subscription) - May 27, 2013

Pope Francis has roundly condemned human trafficking as a “despicable” violation of human rights in an address in which he said money enjoyed more rights than people. “In a world in which we speak a lot about rights, how many times is human dignity ...

Rethink economic systems; place man at the center: Pope Francis

Catholic Culture - May 27, 2013

Pope Francis repeated his argument that a current world crisis “is not only economic and financial but is rooted in an anthropological and ethical crisis,” as he spoke with members of the Centesimus Annus-Pro Pontifice Foundation. As the Foundation gathered ...

Dignity of man central to 'rethinking solidarity,' says Pope

DFW Catholic - May 25, 2013

Vatican City, May 25, 2013 / 10:15 am (CNA/EWTN News).- Speaking to an international group dedicated to promoting education of the Church's social teaching, Pope Francis called for a new economic view that places the human person at the center.

Pope Francis on “rethinking solidarity” at Centesimus Annus conference

Vatican Radio - May 25, 2013

(Vatican Radio) Pope Francis on Saturday addressed members of the Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice concluding their three-day conference here at the Vatican. Instituted in 1993 by Blessed John Paul II two years after his encyclical Centesimus ...

Rassegna da Google.com (lingua spagnola)

A la Fundación Centesimus Annus Pro Pontifice -

Vaticano www.vatican.va/.../papa-francesco_20130525_cen...

25/mag/2013 – ... del Congreso internacional de la **Fundación Centesimus annus** pro Pontifice, sobre el tema: «**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los ...

Repensar la solidaridad por el empleo: los desafíos del siglo XXI

... www.zenit.org/.../repensar-la-solidaridad-por-el-e...

22/mag/2013 – **Repensar la solidaridad** por el **empleo**: los desafíos del siglo XXI. Conferencia Internacional **Fundación Centesimus Annus** - Pro Pontifice...

Papa Francisco: nunca más el poder ni el dinero, por encima de la

... www.news.va/.../papa-francisco-nunca-mas-el-pod...

25/mag/2013 – ... el Encuentro internacional de la **Fundación Centesimus Annus** Pro ... el tema de este encuentro «**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: ...

Repensar la solidaridad mundial - América Latina en

Movimiento alainet.org/active/64369&lang=es

31/mag/2013 – **Repensar la solidaridad** mundial Encuentro internacional bajo el título " **Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la " **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice", instituida hace veinte años por ...

Papa planteó "repensar la solidaridad" - Diario El Pingüino -

Punta ... elpinguino.com/.../Papa-plante-repensar-la-solidari...

26/mag/2013 – "A esta palabra '**solidaridad**' no muy bien vista por el mundo económico, ... en el encuentro internacional "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, ...

Roma acoge el 23 y 24 de mayo una Conferencia Internacional de

... www.agenciasic.com/.../roma-acoge-el-23-y-24-de...

22/mag/2013 – La ha titulado "**Repensando la solidaridad** para el **empleo**: los retos del siglo XXI. ... La **Fundación Centesimus Annus** considera esta nueva ...

Papa: 'No hay mayor pobreza material que no poder ganarse el pan

... www.rpp.com.pe/2013-05-25-papa--no-hay-mayo...

25/mag/2013 – ... el título "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace ...

El papa: "la **solidaridad** no es una limosna social sino un valor social" www.cec.org.co › Inicio › Sistema Informativo

27/mag/2013 – ... audiencia a los miembros de la **Fundación Centesimus Annus** - Pro Pontifice, ... "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" ... Sobre la pregunta hecha en el Congreso, ¿**repensar la solidaridad**? el ...

Papa: no hay mayor pobreza material que no poder ganarse el pan noticierostelevisa.esmas.com/.../papa-no-hay-mayo...

25/mag/2013 – ... internacional bajo el título "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los ... **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte ...

Opus Dei - NOTICIAS - "El Papa Francisco está pidiendo que ... www.opusdei.es/art.php?p=53760

10/giu/2013 – Del 23 al 25 de mayo la **Fundación Centesimus annus** Pro Pontifice ... un Congreso titulado: "**Repensando la Solidaridad** para el **Empleo**: Los ...

Para Francisco 'No hay peor pobreza material que no poder ... argentina.diariocritico.com/...desempleo/296390

25/mag/2013 – ... "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte ...

El papa: "la **solidaridad** no es una limosna social sino un valor ... noticias.lainformacion.com/.../el-papa-la-solidarida...

26/mag/2013 – ... **Fundación Centesimus Annus** - Pro Pontifice en ocasión del Congreso Internacional sobre el tema: "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: ...

Repensar la solidaridad por el empleo:... - Diócesis de Tehuacán ... <https://www.facebook.com/permalink.php?id=311717488925137...>

Repensar la solidaridad por el **empleo**: los desafíos del siglo XXI Conferencia Internacional **Fundación Centesimus Annus** - Pro Pontifice...

El Mundo - 26 de mayo de 2013 - Para el Papa, la pobreza es el ... www.eldia.com.ar/.../Para-Papa-pobreza-es-peor-fl...

26/mag/2013 – ... el título "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace ...

Eso que dice llamarse

SOLIDARIDAD ... www.elgritoargentino.com.ar/index.php?...solidari

10/giu/2013 – ... encuentro internacional “**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo 21” de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice ...

SECRETUM MEUM MIHI secretummeummihi.blogspot.com/.../el-trono-ponti...

25/mag/2013 – ... a los miembros de la **fundación Centesimus Annus** - Pro Pontífice, ... “ **Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI”; ...

Papa Francisco: “No hay mayor pobreza material que ser privado de ... www.buentrabajo.cl/?p=384

25/mag/2013 – El Pontífice planteó la necesidad “de **repensar la solidaridad**, no como ... en el encuentro internacional “**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los ... la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte años ...

El Papa preocupado por el aumento de la pobreza : : Diario El ... www.ellitoral.com/index.php/.../INTE-02.html

25/mag/2013 – ... el título “**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI” de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace ...

Papa Francisco : "No hay peor pobreza material que no poder ... www.elintransigente.com/.../papa-francisco-no-hay...

25/mag/2013 – ... “**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI” de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte ...

Ser privado de la dignidad del trabajo, la peor pobreza ... - Omnia www.omnia.com.mx/.../ser-privado-de-la-dignidad...

25/mag/2013 – ... el título “**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI” de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace ...

Francisco: “No hay mayor pobreza material que no poder ganarse el ... reliwebzgz.wordpress.com/.../francisco-no-hay-ma...

26/mag/2013 – **centesimus-annus-720_560x280** ... el Encuentro internacional bajo el título “ **Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI” de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte años por ...

Nunca más poder y dinero, por encima de dignidad humana -

Radio ... www.radiolaprimerisima.com/.../nunca-mas-poder-...

25/mag/2013 – ... el título "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace ...

EL DEBATE | El Diario de

Zárate www.eldebate.com.ar/despliegue.php?idnoticia...

25/mag/2013 – ... "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte ...

Papa Francisco: "No hay peor pobreza material que no poder

... www.laprensa.com.ar/407553-Papa-Francisco-No-...

25/mag/2013 – ... "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte ...

La peor pobreza material es la del desempleado: Papa

Francisco abbacomunicaciones.com/la-peor-pobreza-material...

26/mag/2013 – **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice ... el título "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación** ...

"No hay peor pobreza material que no poder ganarse el pan ... -

Télam www.telam.com.ar/.../18918-no-hay-peor-pobreza...

25/mag/2013 – ... "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte ...

El Papa está preocupado por la suba mundial del desempleo -

LT7 www.radiolt7.com/.../4-13681-el-papa-esta-preocu...

... encuentro internacional "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace ...

Francisco: no hay peor pobreza material que no poder ganarse el

... www.lagaceta.com.ar/.../francisco-no-hay-peor-po...

25/mag/2013 – ... "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI" de la **Fundación Centesimus Annus** Pro Pontífice, instituida hace veinte ...

Papa dice que no hay mayor pobreza material que no poder

... www.prensalibre.com/.../Papa-mayor-pobreza-mat...

25/mag/2013 – ... internacional bajo el título “**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI” de la **Fundación Centesimus Annus**
Pro ...

LaNueva.com - El Papa pide replantear el concepto de

solidaridad www.lanueva.com/edicion.../nota/.../d5q077.html

26/mag/2013 – ... el título "**Repensar la solidaridad** para el **empleo**: los desafíos del siglo XXI". La jornada fue organizada por la **Fundación Centesimus Annus** ...

News: centesimus annus

Papa: disoccupazione si allarga "Ripensare e riformare sistema"

www.agi.it 25 Maggio 2013 16:01:32

13:09 25 MAG 2013(AGI) - CdV, 25 mag. - "Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi la Fondazione Centesimus Annus che si occupa di diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa. Per il Papa "non c'è peggiore povertà materiale di quella che non permette di.....

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

adnkronos.com 25 Maggio 2013 20:13:10

Città del Vaticano, 25 mag. (Adnkronos) - La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il Papa - è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta.....

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà

arezzoweb.it 25 Maggio 2013 16:36:00

HOME » ITALIA E ESTERO » ARTICOLO 89885 di (Dav/Opr/Adnkronos) - Pubblicata sabato 25 maggio 2013, 12.50 Città del Vaticano, 25 mag. (Adnkronos) - La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il.....

La solidarietà non è un'elemosina sociale, ma è un valore

zenit.org 25 Maggio 2013 15:59:04

Il Papa invita a ripensarla, non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema Città del Vaticano, 25 Maggio 2013 (Zenit.org) | Pubblichiamo quanto papa Francesco ha detto ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, ricevuti in udienza nella mattina di sabato 25 maggio. Il testo del Pontefice è stato pubblicato da L'Osservatore Romano del 26 maggio 2013

[Il Papa. Solo rimettendo l'uomo al centro si supera la crisi](#)

korazym.org 25 Maggio 2013 14:04:05

Ripensare la solidarietà significa anzitutto coniugare il magistero con l'evoluzione socio-economica e far emergere tutta la fecondità di un valore che attinge dal Vangelo. Con queste parole il Papa questa mattina ha salutato i membri della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice che hanno celebrato il Convegno internazionale sul tema: "Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century". Il Papa parla della crisi economica come crisi etica ed.....

[Francesco a Fondazione Centesimus Annus: ripensare la solidarietà](#)

toscanaoggi.it 25 Maggio 2013 13:25:04

"Che cosa significa 'ripensare la solidarietà?'. Certamente non significa mettere in discussione il recente magistero, che anzi dimostra sempre più la sua lungimiranza e la sua attualità". Lo ha detto stamattina Papa Francesco, ricevendo i partecipanti al convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, sul tema: "Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del ventunesimo secolo". Piuttosto, ha rilevato il Pontefice, "ripensare".....

[Papa Francesco: ripensare lo sviluppo!](#)

toscanaoggi.it 25 Maggio 2013 13:25:04

Di fronte alla crisi economica occorre ripensare il sistema di sviluppo. Lo ha rilevato Papa Francesco nel discorso alla Fondazione Centesimus Annus. Dopo aver ribadito la validità della dottrina sociale della Chiesa, come strumento per affrontare i problemi sociali e del lavoro, il Papa ha notato che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda. È.....

[Lavoro/ Papa: Disoccupazione segno che sistema non funziona](#)

larena.it 25 Maggio 2013 12:19:04

Roma, 25 mag. (TMNews) - Di fronte al dramma della disoccupazione emerge la necessità di una riforma dell'economia nel segno della solidarietà. Ricevendo in udienza i membri della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice in occasione del Convegno dedicato al tema 'Ripensare la solidarietà per l'occupazione', Papa Francesco ha osservato: "E' un fenomeno, quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - che si sta allargando a macchia d'olio in ampie.....

[Papa: disoccupazione si allarga, "ripensare il sistema"](#)

capital.it 25 Maggio 2013 12:16:04

13:40Papa: disoccupazione si allarga, "ripensare il sistema" CdV, 25 mag. - 'Il fenomeno della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro si sta

allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente e sta estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". Lo denuncia Papa Francesco che ha ricevuto oggi la Fondazione Centesimus Annus. Con la crisi economica, denuncia Francesco, 'ormai questo fenomeno non riguarda più soltanto il Sud del mondo, ma.....

[Disoccupazione, Papa: qualcosa non va](#)

mediaset.it 25 Maggio 2013 12:13:08

25.5.2013 13:55 - Il Papa interviene sulla disoccupazione che "si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'Occidente" e sta "estendendo in modo preoccupante i confini della povertà". "La peggior forma di povertà materiale - dice nell'udienza alla fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice - mostra che qualcosa non funziona. Non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta". Poi chiede di ripensare a tutto il sistema della.....

[Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà](#)

feedsportal.com 25 Maggio 2013 11:52:05

Città del Vaticano, 25 mag. (Adnkronos) - La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il Papa - è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone dell'occidente e che sta....

[Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà](#)

ilcittadino.it 25 Maggio 2013 11:14:05

Crisi: Papa, disoccupazione sta allargando i confini della povertà La disoccupazione si sta allargando a macchia d'olio, estendendo "in modo preoccupante i confini della povertà". L'allarme è stato lanciato dal Papa in occasione dell'udienza ai membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. "Quello della disoccupazione - della mancanza e della perdita del lavoro - dice il Papa - è un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio in ampie zone.....

[Crisi: papa, tornare a centralità dell'uomo senza timore](#)

yahoo.com 25 Maggio 2013 11:00:04

(ASCA) - Città del Vaticano, 25 mag - "Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa". Lo ha detto papa Francesco questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, ricevendo in udienza i membri della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice in occasione del Convegno internazionale sul tema: 'Ripensando la solidarietà per l'impiego: le sfide del ventunesimo secolo'.....

Solidarietà ed occupazione nel XXI secolo: la Fondazione Centesimus Annus compie 20 anni.....

korazym.org 22 Maggio 2013 07:03:03

"Ripensare la solidarietà per l'occupazione: le sfide del XXI secolo"

zenit.org 16 Maggio 2013 15:14:14

Il 23 e il 24 maggio, al Palazzo della Cancelleria di Roma, una conferenza internazionale organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice Roma, 16 Maggio 2013 (Zenit.org) | 12 hits Riflettere sul valore della solidarietà, per ripensarla, secondo una prospettiva finalizzata all'occupazione, nodo strategico per lo sviluppo della società. Questo è l'obiettivo che quest'anno si è posto il convegno internazionale organizzato e promosso dalla Fondazione Centesimus.....

Rassegna video su canale www.youtube.com



**"Bisogna ridare
cittadinanza sociale alla solidarietà". Papa Francesco alla
Centesimus Annus**

di **websideofthemoon** - 3 sett. fa - 127 visualizzazioni

"Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale ...



Papa

Francesco: ripensare lo sviluppo!

di **vaticanit** - 3 sett. fa - 2.258 visualizzazioni

Di fronte alla crisi economica occorre ripensare il sistema di sviluppo. Lo ha rilevato **Papa Francesco** nel discorso alla ...

Totale visualizzazioni = 2.385

PRINCIPALI TESTATE GIORNALISTICHE, WEB SITES, AGGREGATORI DI NOTIZIE, BLOGS CHE HANNO SCRITTO E CITATO LA FONDAZIONE *CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE*.

- L'OSSERVATORE ROMANO
- AVVENIRE
- SERVIZIO INFORMAZIONE RELIGIOSA
- RADIO VATICANA
- RADIO VATICANA (INGLESE E SPAGNOLO)
- NEWS.VA (INGLESE E SPAGNOLO)
- VATICAN INFORMATION SERVICE (Inglese, Spagnolo)
- ZENIT
- ZENIT (LINGUA TEDESCA)
- ZENIT (LINGUA SPAGNOLA)
- ANSA
- VATICAN INSIDER – LA STAMPA
- EURONEWS
- TGCOM24
- TMNEWS
- ADNKRONOS
- ASIANEWS
- IL MONDO
- AFFARI ITALIANI
- LIBERO
- CORRIERE DELLO SPORT
- FORMICHE
- AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA
- AREZZOWEB
- KORAZIM
- IL CITTADINO
- ASCA
- YAHOO.COM
- REGINA MUNDI
- RAFFAELLA BLOG SPOT.IT
- CRISTIANO CATTOLICO.IT
- AGENZIA INTERNAZIONALE STAMPA ESTERO
- SECOLO D'ITALIA
- RADIO MADE IN ITALY
- ILSISMOGROFOTOBLOGSPOT.IT
- CATHOLIC NEWS AGENCY
- NATIONAL CATHOLIC REPORTER
- INDEPENDENT CATHOLIC NEWS
- CATHOLIC WORLD NEWS
- DFW – CATHOLIC.ORG
- NATIONAL CATHOLIC REGISTER
- EL MUNDO
- AGENCIASIC
- LA PRENSA
- FACEBOOK (SPAGNOLO)
- VietCatholicNews
- Rassegna da Google.it (Italiano)
- Rassegna da Google.com (Inglese)
- Rassegna da Google.com (Spagnolo)
- Rassegna da FREENEWSPOS.COM (aggregatore notizie)
- Rassegna video da youtube.com